ANNO 56 MATTINO — TORINO *Venerdì 10 Marzo 1922* — MATTINO NUM. 59

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	trim.
Dal numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 80 —	28,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dall'ediz. del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 53 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 8 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Pieri d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea compiuta. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 5, e sue Succursali

Restaurare la legalità

« Comitato di difesa nazionale », cioè il governo provvisorio di Fiume, ha dunque stabilito la designazione dell'on. Giuriati alla carica di commissario civile dello Stato libero. Sembra però, a giudicare da un manifesto dello stesso Comitato, che la designazione non sia definitiva, ma debba essere sottoposta al giudizio dei Fiumani: un *referendum*, dunque. Senonchè si sembra che, prima di procedere più avanti, ci siano da risolvere due pregiudiziali, una delle quali riguarda il Governo italiano e l'altra la situazione interna di Fiume.

Che cosa pensa il governo italiano circa la designazione dell'on. Giuriati, e, più generalmente, circa la sistemazione che convien dare subito al governo di Fiume? Dichiarazioni e informazioni di carattere ufficioso ci apprendono che il Governo considera inopportuna la nomina dell'on. Giuriati, e aggiungono che esso non può essere chiamato ad approvarla o ratificarla. Ora, se a questo si riducesse, effettivamente, l'atteggiamento governativo, esso non risponderebbe a sufficienza alle necessità del momento. Il Governo italiano non può disinteressarsi delle decisioni prese a Fiume da chi ora ha colà il potere; non può lavarsene le mani con un atto alla Pilato, limitandosi a non approvare e a non assumere corresponsabilità. L'Italia, come firmataria del trattato di Rapallo, è anzi l'unico Stato che sia in grado di provvedere a certi bisogni immediati di Fiume, ha il diritto e il dovere d'indicare nettamente ai Fiumani quali siano le soluzioni compatibili con quel trattato stesso, e quelle più adatte per la sistemazione della città. Se, per questo secondo punto, il suo giudizio può essere soltanto un autorevole consiglio, per il primo — compatibilità col trattato di Rapallo — esso non può non avere valore normativo. Ove, dunque, il Governo italiano ritenga che la soluzione Giuriati o magari qualunque soluzione che ponga a capo di Fiume un cittadino italiano non si accordi con la lettera e lo spirito del trattato di Rapallo, deve dichiararlo francamente, sin d'ora.

La questione, del resto, non consiste soltanto nella persona da scegliere per porla a capo di Fiume. Bisogna vedere da chi e come la scelta debba essere fatta: ed ecco la seconda pregiudiziale, collegata del resto alla prima, perchè anche qui il Governo italiano, per le stesse ragioni indicate sopra, non può esimersi dall'esprimere il suo avviso. Consideriamo pure eliminata la persona dell'on. Zanella, grazie alla sua rinuncia — nonostante il carattere totalmente anormale di questa. Scomparso lui, rimane l'Assemblea Costituente, regolarmente eletta, e riconosciuta da tutti i partiti fiumani. L'organo legittimo del Governo di Fiume, non bisogna dimenticarlo, è quello; ed esso non potrebbe esser tolto di mezzo se non da un atto di volontà dello stesso popolo fiumano, *liberamente espresso*. Perciò, delle due l'una: o si riunisce l'Assemblea Costituente, e questa elegge il nuovo Governo, sia pur questo un Commissario civile munito di poteri dittatoriali; oppure il popolo fiumano elegge un'altra Assemblea o designa quel qualunque altro organo di governo che intende scegliere. Ma ciò non può farsi — e qui ritornano in campo i doveri del Governo italiano — ove a Fiume non siano ristabiliti ordine e libertà, con quei mezzi che indicammo fin dal primo momento: occupazione della città con forze regolari di assoluta, sicurissima disciplina (attendiamo sempre, in proposito, che ci si spieghi la morte di un brigadiere dei carabinieri nel conflitto fiumano); disarmo generale compiuto da queste forze: espulsione di tutti gli elementi estranei. L'on. Giunta, sentendosi colpito, a questo proposito, dai nostri rilievi, ha tentato a smentire che la rivoluzione fiumana sia stata causata da elementi estranei; ma lo stesso giornale a cui egli ha fatto le sue dichiarazioni, nella stessa pagina, smentisce lui, pubblicando un documento *ufficiale* del segretario generale del Partito fascista, da cui risulta l'intervento del partito medesimo nei fatti di Fiume. E in quanto all'azione personale dell'on. Giunta, non abbiamo che da ribadire il nostro rilievo: aver lui commesso un doppio reato statale impadronendosi di una nave da guerra italiana e servendosene per atti ostili contro lo Stato di Fiume.

E' assolutamente necessario insistere su tutti questi punti, ove si voglia restaurare il senso della legalità in certi spiriti, che sembrano davvero averlo perduto. Non basta, infatti, chiedere allo Stato l'applicazione delle leggi, ove gli individui che l'applicazione devono compiere o subire, non siano contemporaneamente educati a distinguere ciò che è legale da ciò che non lo è. E la cosa è tanto più necessaria ed urgente, in quanto questo malaugurato ridestarsi della questione fiumana ha già qualche ripercussione all'interno del Regno. Leggiamo del costituirsi di una « legione veneta » con a capo l'on. Giuriati (proprio quello, dunque, che dovrebbe esser capo del Governo di Fiume!), e di uno scambio di telegrammi avvenuto a questo proposito tra il fascio veneziano e D'Annunzio. Questi, rispondendo all'annunzio della costituzione, ha scritto parole apertamente sediziose: « Credo che ormai sia necessario riprendere la lotta e condurla fino al termine »; e l'avvocato Marsich, del fascio veneziano, ha replicato: « il fascismo veneto passa ai vostri ordini ». C'è, in tutto questo, una gara tra fascisti e legionari, tra fascisti di destra e di sinistra, tra D'Annunzio con Marsich e Mussolini, che noi riguardiamo come beghe interne di partiti e individui faziosi, e ci lasciano, per questo lato, perfettamente indifferenti. Ma c'è altresì un nuovo, aperto tentativo, di costituire forze armate entro lo Stato e contro lo Stato, per scopi sediziosi e rivoluzionari. Contro questi sciagurati tentativi di gente che non è sazia ancora di sconvolgere e straziare, in nome del patriottismo, la patria, occorre levar subito e alta la voce, ripetendo un solo motto d'ordine, valevole a Fiume come nel Regno: restaurare la legalità.

Come Giuriati fu designato al Governo di Fiume

Voti di pacificazione

Fiume, 9, notte.

Alle ore 12 il popolo di Fiume è stato convocato dinanzi al Municipio per udire le dichiarazioni del Comitato di difesa nazionale. In città si notava una viva animazione e molto prima dell'ora stabilita la piazza municipale era gremita. Alle ore 12 in punto vengono issati sull'antenna centrale della piazza e su quelle del loggiato del Municipio i tricolori italiani fiumani, mentre la musica suona la Marcia Reale tra gli applausi. Stabilitosi il silenzio, appare sulla loggia Ping. Prodam, presidente del Comitato nazionale, accolto da reclamazioni. Egli legge il seguente ordine del giorno:

« Per dare alla città di Fiume una pace duratura dopo tanto travaglio e perchè essa riprenda, sotto la protezione della gran madre Italia, i traffici del porto e i lavori di pubblica utilità, i rappresentanti dei partiti politici, ai quali aderisce la maggioranza della popolazione fiumana, considerata l'urgenza di affidare provvisoriamente, coi pieni poteri, il governo della città a persona estranea alle locali competizioni e che possa condurla all'auspicata sistemazione interna, designano a tale ufficio il signor avv. G. Giuriati; lo autorizzano ad un tempo a scegliersi liberamente a collaboratori quei cittadini fiumani che giudicherà più competenti e più adatti allo scopo suddetto e a indire i comizi per l'assemblea legislativa quando egli lo creda opportuno e, in ogni caso, quando il popolo fosse chiamato a decidere del proprio destino. La ragione giuridica di tale provvisoria designazione risiede nella volontà oggi manifestata dai delegati dei partiti e dal popolo fiumano, ed è confortata dalla considerazione che ogni altra soluzione col prolungarsi della condizione attuale comprometterebbe ulteriormente la tranquillità e lo svolgimento della vita civile ed economica della città. I delegati dei partiti e il popolo fiumano si impegneranno solennemente a condividere la concordia degli animi e lo stabilirsi di quelle condizioni spirituali e di fatto che valgano a dare alla città il suo definitivo assetto giuridico. — Fiume, 9 marzo 1922. — Firmati: Partito nazionale fascista, Partito repubblicano, Partito popolare ».

Tale ordine del giorno è accolto con applausi. Quindi l'on. De Stefani legge il seguente proclama:

« Popolo di Fiume! Il Comitato di difesa nazionale e le rappresentanze dei vostri partiti e delle vostre associazioni economiche hanno voluto commettere alla mia parola il compito di richiamare le vostre anime inveghiate ad una chiara valutazione di questa grave ora della vostra storia, storia di sacrificio e di passione, e altalena di speranze e di delusioni. La vostra vita cittadina deve rallentare il proprio ritmo sterile, poichè qui si compiono in giorni quelle trasformazioni che altrove sono materia di secoli. Fino a quando Fiume appartenne a un più grande organismo statale, le sue interne lotte non avevano risonanza internazionale, ma soltanto nella compagine civica e politica dei più vasto impero. Oggi, per la vostra stessa sovranità e indipendenza, i vostri atteggiamenti spirituali e interni dissensi, in quanto conchiudano in sostituzione di ordini o di persone, pesano e vengono sfruttati contro di voi e la vostra indipendenza, nella sua attuale realtà, ha per contenuto più libertà di morire che libertà di vivere; poichè tale è il risultato delle forze politiche internazionali e di contrastanti azioni diplomatiche. Il popolo di Fiume deve fatalmente conquistarsi il diritto alla vita e vincere le malevolenze e ogni esercizio difficoltà attraverso la pacifica sistemazione interna che dia alle Potenze sul suo avvenire economico le necessarie garanzie di stabilità politica e di volontà ricostruttive. Fratelli fiumani, voi non potreste ottenere di vivere nel consorzio degli Stati se non disarmando le vostre anime e le vostre mani e superando le ragioni delle discordie interne. Le difficoltà nelle quali vi trovate e che sembrano davvero insuperabili, riassumono nel fatto la vostra indipendenza formale e la vostra sostanziale schiavitù. E' necessaria la vostra unione. Diletti, o fratelli di Fiume, che è penetrata nelle vostre anime tale convinzione e che ne farete tra voi, da oggi innanzi, la norma della vostra vita, il comandamento della vostra coscienza. Noi siamo uomini di battaglia: ma battaglia non deve diventare consuetudine quotidiana e indipendente da ogni giustificazione. Conservatene lo spirito come sacro e virtuale patrimonio, conservate l'ardimento da usarsi per le grandi cause e quando suona l'appello della storia. Ma oggi disarmate ed unitevi ».

Terminato il discorso l'ing. Prodam presidente del Comitato della difesa nazionale, dichiara di affidare il governo provvisorio della città a Giovanni Giuriati, « che l'eserciterà nella qualità e con le attribuzioni di un commissario civile ». Il Comitato di difesa nazionale conserva i poteri della città fino all'accettazione della nomina. Scoppiano grida di viva l'Italia! Viva Fiume italiana e la banda intona l'inno di Garibaldi e la massa della popolazione sgombra lentamente senza alcun incidente la piazza del Municipio.

I rappresentanti dell'industria e del commercio fiumano, riunitosi nei locali della Borsa mercantile, hanno approvato un ordine del giorno il quale dice: « In considerazione degli ultimi avvenimenti politici, che condussero al ritiro del Governo, i rappresentanti delle organizzazioni industriali e commerciali di Fiume, riconosciuta la necessità di superare le scissure dei partiti cittadini e di chiudere il periodo delle discordie individuali per dare alla città tranquillità e lavoro, dopo tanti travagli, dichiarano di aderire a quel generale movimento di pacificazione che va delineandosi e confidano che i rappresentanti dei partiti politici locali, coll'aiuto immediato del Governo d'Italia, faranno in modo di porre la città in condizioni da svolgere la propria vita economica e ristabilire a mano a mano le sue antiche fortune ». L'ordine del giorno è firmato da Feilich, Stuper, Allazotta, Babes, Passmany, per l'Associazione commercianti, Cerossi, Rivola per la Borsa mercantile, Mini e Premuda per la Lega dei datori di lavoro.

Il Presidente degli « arditi d'Italia » Sezione di Roma, tenente Mazzi Enrico, inviato a Fiume per incarico della sua Associazione, trasmette il seguente proclama agli arditi: « Arditi d'Italia, esaminata la situazione creatasi a Fiume dopo i recenti fatti d'armi e conscio della necessità della formazione di un Governo legale che dia un assetto economico e politico, ritenendo dannoso perciò lo affluire di volenterosi alla città di Fiume, che ha invece bisogno di calma e di una serena valutazione degli avvenimenti, faccio appello a tutti coloro che animati d'uno spirito di solidarietà, cercassero di portare la loro opera materiale per risolvere la situazione fiumana, a frenare il generoso intento valutando la gravità e la delicatezza del momento e rinunciando ad un intervento ».

La politica estera e la politica finanziaria nel programma del ministero Facta

Fiume: esecuzione rigorosa del Trattato di Rapallo - La linea di condotta a Genova - Revisione dei provvedimenti finanziari secondo le nuove esigenze del momento ma senza rinunzia del loro principio.

Roma, 9, notte.

Il Ministero Facta ha oggi, in un Consiglio dei Ministri, durato circa cinque ore, posto le basi del proprio programma che esporrà alla Camera. Particolarmente importanti furono le decisioni rispetto alla politica estera ed in particolar modo per la questione di Fiume e per ciò che riguarda la politica finanziaria.

Il Consiglio dei Ministri, al quale assistevano tutti i Ministri meno l'on. Peano, trattenuto a Parigi dalla Conferenza finanziaria, si è anzitutto occupato di due questioni incidentali, cioè la nomina del nuovo Ministro delle terre liberate e la legislazione derivante dal decreto preparato dal Ministero Bonomi ed emesso dal Ministero attuale per la disdetta dei contratti agrari. Per la scelta del nuovo titolare al Ministero delle terre liberate, dopo lunga e vivace discussione, venne dato mandato di fiducia al Presidente del Consiglio, on. Facta, che condurrà le trattative necessarie: la nomina sarà nota tra qualche giorno. Circa la delicata questione della disdetta dei contratti agrari, il Consiglio ha approvato le modificazioni proposte dal Ministro di Agricoltura, on. Bertini, al decreto Mauri approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri. Mediante le modificazioni oggi approvate, verrà limitata la proroga dei contratti agrari ai soli casi in cui il mezzadro fosse nell'impossibilità di trovarsi una nuova abitazione. Si confida di risolvere con questa modificazione l'agitazione sollevata, specialmente in Toscana, dall'ultimo recente decreto.

Il Consiglio è venuto quindi a quella che costituiva la ragione della convocazione, cioè l'inizio della discussione del programma col quale il Ministero si presenterà il 15 marzo al Parlamento. I Ministri si sono soffermati su due punti di capitale importanza: la politica estera e la politica finanziaria.

Quindi il Consiglio ha determinato l'atteggiamento del nuovo Ministero rispetto alla questione di Fiume. Dalla discussione di oggi è emerso che il Governo pone tutto il buon volere e tutta la sollecitudine per un rapido assetto definitivo in armonia col trattato di Rapallo, però rilene nettamente che la soluzione adottata a Fiume con la proclamazione dell'on. Giuriati a reggente dello Stato di Fiume non risolva la questione dal punto di vista internazionale. Ciò che rende impossibile l'adesione del Governo alla soluzione Giuriati consiste particolarmente nel fatto che il nuovo capo dello Stato di Fiume appartiene al Parlamento italiano. Si annunzia da Fiume che l'on. Giuriati, conscio di tale difficoltà, avrebbe deciso di dimettersi da deputato, anzi avrebbe già inviato telegraficamente le dimissioni. In linea di fatto quest'ultima notizia è insostenibile perchè fino a stasera alla presidenza della Camera non sono pervenute dimissioni di sorta. Comunque, se anche ciò avverrano in seguito, esse non risolveranno la situazione. Si è stampato stasera che l'on. Giuriati non può dimettersi perchè ai componenti, come lui, della Giunta delle elezioni non è consentito dimettersi; ma questo è un equivoco perchè esiste l'impossibilità, per ragioni ovvie, di dimettersi da membro della Giunta delle elezioni e non da deputato. Ad ogni modo altro sono le difficoltà dal punto di vista di Fiume. E sono due: anzitutto potrebbe darsi che la Camera, in un slancio sentimentale non accettasse le dimissioni dell'on. Giuriati; in secondo luogo, se anche egli lasciasse il suo posto di deputato, la sua nomina susciterebbe pur sempre all'estero sospetti di connivenza del Governo italiano e ci procurerebbe gravi imbarazzi con la Jugoslavia.

Il Governo non potrà quindi dare il proprio gradimento alla nomina di Giuriati. La condotta del Governo si riassume in queste parole: esecuzione rigorosa del trattato di Rapallo. Tale intenzione del Governo sarà resa nota esplicitamente in Parlamento giovedì prossimo nelle stesse dichiarazioni governative. Il Presidente del Consiglio si porrà, per la Conferenza di Genova, sulla stessa linea tenuta a Cannes dall'on. Bonomi: adesione sincera alla proposta di Lloyd George; cooperazione attiva alla realizzazione dello scopo supremo del convegno, cioè ricostruzione economica dell'Europa, assicurazioni tali da dissipare i dubbi sollevati in queste ultime settimane circa eventuali diversivi che potessero essere tentati circa gli obbiettivi della Conferenza; assicurazione infine che i preparativi affidati all'Italia dal convegno di Cannes procedono attivamente e che tutto potrà, da parte dell'Italia, essere pronto alla data fissata. Circa l'impronta generale delle dichiarazioni relative alla politica estera, si può assicurare, in base all'esposizione oggi fatta dall'on. Schanzer ed approvata da tutti i Ministri, che esse saranno ispirate a quella politica di pace e di ricostruzione nonchè di collaborazione tra vincitori e vinti, che in questi ultimi anni l'Italia ha caldeggiato nei convegni internazionali.

E veniamo a quello che sarà il punto veramente nuovo, e forse anche inaspettato, del nuovo Ministero, e cioè alla politica finanziaria. Il Gabinetto Facta assumerà, in tale circostanza, una coraggiosa iniziativa, quella cioè della revisione di taluni dei provvedimenti finanziari approvati dal Parlamento e particolarmente dei progetti per la nominatività dei titoli e per la confisca dei sovraprofitti di guerra. Le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà il 15 marzo sul programma finanziario saranno necessariamente generiche, ma quelle che probabilmente farà nel corso della discussione il Ministro delle Finanze, on. Bertone, saranno esplicite. Il programma finanziario del Gabinetto Facta costituirà forse la pietra angolare dell'innovazione che il nuovo Ministero rappresenterà di fronte ad un recente passato e su questa innovazione è destinata a concentrarsi l'attenzione del paese. Le intenzioni del nuovo Ministero non devono essere fraintese e non si deve dire che si getti a mare o in qualunque modo si rinneghi qualche parte del programma finanziario dell'on. Giolitti. Contro questa infondata supposizione starebbe il fatto che a Presidente del Consiglio si trova l'uomo che a titolo d'onore può essere definito il luogotenente dell'on. Giolitti e che i Ministri finanziari, cioè gli on. Peano e Bertone, sono entrambi devoti all'on. Giolitti. L'on. Bertone, ogni Ministro delle Finanze, ha difeso anzi in Parlamento, come Sottosegretario di Stato, i progetti finanziari che oggi, senza ricorrere a rinunzie, verrebbero posti in rapporto alle mutate condizioni economiche e finanziarie del paese. Il fatto che l'on. Bertone assumerà, secondo ogni probabilità, l'iniziativa della revisione dei provvedimenti finanziari accennati, assicura pertanto pienamente nel senso che nulla di men che riguardoso verso l'on. Giolitti può esistere nell'iniziativa per un in massima decisa. La responsabilità dei progetti Giolitti è passata dal capo dell'uomo di Stato, che li propose, ai due rami del Parlamento che li approvarono. Non una questione di responsabilità è quindi in campo, ma piuttosto la necessità di armonizzare i progetti, presentati due anni fa, colle condizioni attuali dell'economia del paese. Nello spazio di due anni molte cose sono mutate e lo stesso on. Giolitti, se fosse oggi chiamato a preparare un piano finanziario ispirato alle necessità dell'ora attuale, modificherebbe, egli per primo, pur insistendo nel giusto principio informatore, taluni dei provvedimenti finanziari presentati allorchè ritornò al Governo dopo la guerra.

Non rinunzie dunque. Il progetto per la nominatività dei titoli sarà per fare un esempio, mantenuto. Può darsi che la nominatività, anzichè obbligatoria, sia facoltativa. Così altre disposizioni potrebbero essere modificate in base alla mutata materia disponibile e altre nuove circostanze sopravvenute. Prudenza impone di non entrare in dettagli su questo delicato argomento, anche perchè i particolari non sono ancora stati deliberati. Rimane però incontrastabile, e superiore a qualunque contraria affermazione, il fatto che, compiendo tale atto in forma e termini tali da incontrare l'approvazione dello stesso onorevole Giolitti, il Ministero Facta si dispone a mettere i progetti per la nominatività dei titoli e la confisca dei sopraprofitti di guerra in relazione alle attuali condizioni del paese. Quando si pensi che tale fu la richiesta, che specialmente in questi ultimi tempi avanzarono il mondo degli affari in genere e il mondo industriale in ispecie, quando si pensi ancora che la politica finanziaria fu una delle ragioni avanzate dal partito popolare nella sua opposizione all'on. Giolitti, si comprende l'eccezionale importanza della deliberazione di massima nella quale è venuto il nuovo Ministero, deliberazione che accrescerà certamente il favore con il quale il Gabinetto Facta accenna ad essere accolto al suo presentarsi in Parlamento. Ogni giudizio deve essere riservato alla conoscenza dei particolari del fatto nuovo che, per primo, sono in condizione di scandalare. Intanto, pur mantenendo l'episodio entro i suoi ragionevoli confini, è bene rilevare che esso viene spontaneamente ideato dagli stessi più zelosi custodi della tradizione giolittiana.

Fra le deliberazioni del Consiglio di oggi va segnalata quella della completa liquidazione, da compiersi nel tempo più rapido possibile, del Commissariato degli Approvvigionamenti e Consumi i cui residui ingombranti dal Ministro delle Finanze sono attualmente installati a palazzo Braschi. Il Consiglio ha autorizzato il Ministro Bertone a scegliere persona di sua fiducia, che sarà probabilmente un senatore, per affidargli tale liquidazione.

S.

Il comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri

Roma, 9, notte.

Dopo l'odierno Consiglio dei ministri è stato diramato dalla Presidenza del Consiglio il seguente comunicato:

« Oggi nel pomeriggio, alle ore 16.30, si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Facta. Il Consiglio si è occupato anzitutto della questione fiumana. *Nei riguardi della questione di Fiume il Consiglio ha approvato all'unanimità l'azione svolta dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri, fondata sul riconoscimento degli impegni internazionali assunti.* Il Consiglio si è anche occupato della questione dei mutilati che hanno fatto l'esame per essere assunti nell'Amministrazione postelegrafonica. Ogni decisione è stata però rimandata al prossimo Consiglio dei ministri, che si chiuderà prossimamente, per permettere al ministro del Tesoro attualmente a Parigi di essere presente. Il Consiglio si è quindi occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione ».

Interrogazione Olivetti sui fitti dei negozi

Roma, 9, notte.

L'on. Olivetti ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: « Ai Ministri della Giustizia e dell'Industria, per conoscere, in linea principale, se nelle attuali condizioni della crisi edilizia e di fronte alle eccessive pretese dei proprietari di immobili, non ritengano opportuno adottare un provvedimento legislativo per la convenientе proroga dei contratti di locazione di locali adibiti ad uso commercio, industria e professione, sia pure accompagnato da graduali aumenti percentuali del canone di affitto; in linea subordinata se nell'approssimarsi dell'epoca in cui saranno trascorse le attuali proroghe dei contratti di locazione dei negozi già concesse dalle Commissioni arbitrali istituite con decreto n. 231 del 3 aprile 1921, non reputino conveniente nazionale in vigore tali Commissioni, emanando provvedimenti legislativi che permettano ai proprietari di negozi che abbiano già fruito della prima proroga in virtù di tale decreto, di aver una seconda volta alle Commissioni predette ».

Nessun accordo segreto navale tra Italia e Spagna

Roma, 9, notte.

La notizia pubblicata dall'*Action Française*, secondo la quale l'Italia e la Spagna sarebbero per concludere un'accordo segreto circa l'impiego delle loro forze navali nel Mediterraneo, e che forse tale accordo sarebbe già concluso, è destituita di fondamento. (*Stefani*).

L'arrivo del conte Sforza a Parigi

Sue dichiarazioni ai giornalisti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, notte.

Il conte Sforza, nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi, è arrivato stamattina a Parigi, col direttо di Modane alle 10,25, accompagnato dalla sua famiglia. Erano ad attenderlo alla stazione il conte e la contessa Donin Longare, col personale al completo dell'ambasciata, il capo del protocollo signor Pecq de Fouquières, in rappresentanza del Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri signor Poincaré, varie personalità ed una folla di giornalisti italiani e francesi. Dopo essersi intrattenuto per qualche istante con i personaggi ufficiali, il conte Sforza si è sottoposto sorridendo alle esigenze dei fotografi; quindi si è diretto verso il gruppo dei giornalisti, che in gran parte conosceva personalmente. « Vecchie conoscenze del Consiglio Supremo » — disse loro stringendo la mano; e siccome qualcuno tentava abbozzare una intervista, il conte Sforza lo interruppe: « Come di già »! Vorreste farmi credere che non sono a Parigi che di passaggio? ». Ma prima di congedarsi dai rappresentanti della stampa, il nuovo ambasciatore fece queste dichiarazioni: « Come ambasciatore continuerò la politica di collaborazione colla Francia che ho attuato come ministro degli Esteri. Farò in modo che gli scambi di vedute avvengano il più frequentemente possibile, ed evitare gli attriti fra le nostre due nazioni, che, forse perchè di temperamento pressochè uguale, non hanno sempre tentato di capire le sfumature differenti dei loro caratteri; sarà il compito cui mi consacrerò con gravità, ma anche con piacere ».

Il conte Sforza è sceso all'Hotel Meurice, ove rimarrà fino alla partenza del conte e della contessa Donin Longare. La data della presentazione delle credenziali al presidente della Repubblica non è stata ancora fissata. Essa non avverrà prima di qualche giorno.

La conversione dei biglietti austro-ungarici

Roma, 9, notte.

E' noto che il Tesoro ha già provveduto alla conversione dei biglietti austro-ungarici che erano in circolazione nelle Venezie Giulia e Tridentina e nel territorio dalmata annesso all'Italia. Con ciò l'Italia ha adempiuto agli obblighi che in materia di cambio di valuta le sono imposti dal Trattato di San Germano. Risultando però che biglietti dell'ex-Banca austro-ungarica trovansi ancora entro i confini del regno, il Tesoro ha disposto che i possessori di essi, all'esclusivo effetto della liquidazione dei loro crediti presso i liquidatori dell'ex Banca medesima, possano dal 15 a tutto il 20 corr. depositare i biglietti posseduti presso una Sezione di R. Tesoreria provinciale, accompagnati da apposita distinta descrittiva. All'atto del deposito sarà consegnata analoga ricevuta che obbligherà soltanto il Tesoro a corrispondere a suo tempo ai depositanti quanto potrà ad essi eventualmente spettare nel riparto delle attività della ex Banca austro-ungarica che saranno destinate a tale scopo. Trascorso il termine su indicato, i portatori dei biglietti rimasti in circolazione perderanno ogni diritto presso la Banca emittente.

Agli effetti dell'art. 300 del trattato di pace di S. Germano, il Tesoro ha disposto la stampigliatura dei titoli di debito pubblico austriaco posseduti non garantito, posseduti entro gli attuali confini del regno da cittadini di Stati esteri alla data del 10 luglio 1920. Altrettanto i titoli potranno essere presentati dal 13 a tutto il 17 corrente corrente ad una Sezione di R. Tesoreria provinciale. (Stef.).

Il Comitato interministeriale pei trattati di commercio

Roma, 9, notte.

Si è adunato, per la prima volta, il Comitato interministeriale per la politica economica e i trattati di commercio, sotto la presidenza dell'on. Schanzer, e coll'intervento dell'on. Bertone ministro per le Finanze, dell'on. Rossi ministro per l'Industria, dell'on. Bertini ministro per l'Agricoltura, dell'on. Delle Sharba ministro pel Lavoro, e dell'on. De Capitani sottosegretario di Stato pel Tesoro, in sostituzione del ministro assente. Assisteva il segretario generale del Ministero degli Esteri sen. Contarini e i direttori generali delle Gabelle e del Commercio comm. Lucioli e comm. Di Nola. Il Comitato ha preso in esame lo stato attuale delle nostre relazioni commerciali coll'estero ed ha riconosciuto la necessità di intensificare i lavori di preparazione degli accordi commerciali che dovranno essere prossimamente negoziati. Il Comitato ha ravvisato altresì l'opportunità di valersi il più largamente possibile della collaborazione dei principali esponenti dell'industria e dell'agricoltura.

Tragico naufragio d'una zattera

Quindici vittime

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, mattino.

Una tempesta che infuria su tutto il litorale della Francia, e particolarmente sulla Manica, ha prodotto numerosi danni; molte imbarcazioni sono perdute. Ieri non sono giunti dall'Inghilterra nemmeno i vapori che assicurano il trasporto attraverso la Manica. Giunge ora notizia del tragico naufragio della nave da pesca « Maria Teresa ». Questa era stata sorpresa dalla tempesta in mezzo alla Manica, Mercoledì, alle 5 del mattino, mentre si trovava fra Cherbourg e Portland, a venti miglia a sud del porto inglese, una lastra di metallo della parte posteriore cedette sotto la pressione delle onde, investendo i ragazzini posteriori. L'acqua provocò una violenta esplosione al contatto della provvista di carburo di calcio immagazzinata per i bisogni di illuminazione di bordo. Questa esplosione distrusse l'unico canotto di salvataggio che la nave possedeva. Diciassette uomini che componevano l'equipaggio e che si erano rifugiati a poppa, costruirono una zattera col materiale che poterono trovare e la lanciarono in mare con le maggiori difficoltà, nello stesso momento in cui la barca affondava. Disgraziatamente la zattera era troppo piccola e di una stabilità troppo ridotta per poter sopportare le diciassette persone. Sotto il loro peso la zattera affondò parecchie volte e alcuni uomini vennero portati via dalle onde furiose. In seguito, altri, non avendo più la forza di aggrapparsi alle corde che univano le varie parti della zattera, vennero trasportati alla loro volta dalle onde. Cinque disgraziati soltanto riuscirono a resistere, ma tre di questi morirono durante la giornata. I due sopravvissuti riuscirono ad attaccare gli altri due cadaveri, quello del fanciullo e del secondo macchinista, abbassanna solidamente. La zattera galleggiava dalle 6 del mattino, quando alle 5 di sera fu scorta da un altro bastimento peschereccio, che prese a bordo i due scampati e i due cadaveri. La stessa sorte aveva già ripescato un altro scampato.

Il sesto versamento della Germania

Parigi, 9, mattino.

Il *Temps* annunzia che il Governo tedesco ha informato i rappresentanti della Commissione delle riparazioni a Berlino di avere effettuato il sesto versamento decadale di 31 milioni di marchi oro.

Perchè gli Stati Uniti non partecipano alla Conferenza di Genova

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, notte.

Ecco il sunto della risposta che il Governo degli Stati Uniti ha consegnato all'ambasciatore d'Italia a Washington, per declinare l'invito di partecipare alla Conferenza di Genova. La Nota, firmata dal segretario di Stato signor Hughes, dichiara che il Governo degli Stati Uniti ha studiato colla più seria attenzione la questione della sua partecipazione alla Conferenza di Genova.

« Il Governo degli Stati Uniti prende sempre il più vivo interesse ad ogni Conferenza, allo scopo di giungere a misure efficaci che siano capaci di ristabilire l'equilibrio economico europeo; e ciò non soltanto perchè ritiene desiderabile di vedere i popoli che hanno maggiormente sofferto pel fatto della guerra, ritrovare finalmente la loro prosperità; ma anche perchè è persuaso che nessun miglioramento sarà possibile nel mondo finchè l'Europa non sarà ricostruita. E con questo spirito simpatico, e nello stesso tempo col più vivo rincrescimento, si rifiuta di appoggiare ogni sforzo appropriato che si proponga taluni scopi che gli Stati Uniti hanno scorto nella mozione adottata alla Conferenza di Cannes, nonchè nell'ordine del giorno suggerito per la prossima Conferenza di Genova. Il Governo degli Stati Uniti dichiara che non può partecipare alla Conferenza di Genova perchè gli è impossibile non giungere alla conclusione che la Conferenza proposta non è anzitutto una Conferenza economica. Infatti certe questioni sembrano dover essere escluse dai negoziati senza soluzione soddisfacente, e per tali fatti le cause principali della crisi economica continuano a farsi sentire. Così si è obbligati di constatare che Genova è piuttosto una Conferenza di carattere politico, alla quale il Governo degli Stati Uniti non potrebbe partecipare utilmente. Il Governo degli Stati Uniti non può trattenersi dall'esprimere chiaramente la convinzione che il popolo americano, per quanto desideroso di aiutare effettivamente il ristabilimento della vita economica dell'Europa non deve necessariamente essere trascinato in questioni di politica europea ».

La nota americana afferma poi che il Governo degli Stati Uniti continuerà a seguire col più amichevole interesse tutti i passi che saranno compiuti in favore della restaurazione economica dell'Europa. La nota indica che queste condizioni di restaurazione dovranno permettere alla Russia di ricuperare il suo potere di produzione. « Tuttavia — soggiunge la nota — il Governo degli Stati Uniti è persuaso che queste condizioni non potranno essere ottenute finchè un'azione adeguata non sarà tentata da parte di coloro che sono in primo luogo responsabili del presente disordine economico di cui soffre la Russia ». La nota specifica che il Governo americano attende per quello che concerne la Russia « un'azione appropriata da parte delle Potenze europee ». E dice: « Questa azione è indispensabile per lo stabilimento delle basi essenziali della produzione in Russia, come è già stato specificato in una dichiarazione fatta il 25 marzo 1921: basi senza le quali il Governo americano è persuaso che tutti i progetti relativi alla ricostruzione economica della Russia saranno inutili. Tuttavia nulla deve essere fatto per ottenere dei vantaggi economici in Russia, poichè tali concessioni, paralizzando le possibilità degli altri stati, ipotecherebbero le risorse del popolo russo, che devono essere preservate da qualsiasi sfruttamento. Le risorse e le ricchezze della Russia devono essere garantite da un trattamento giusto ed equo, che permetterà a quel paese di conservare tutte le sue possibilità di ritorgimento economico; e ciò non soltanto nell'interesse della Russia; ma anche nell'interesse di tutte le potenze ».

La nota conclude esprimendo la ricerca speranza « che progressi saranno compiuti in vista di preparare la via per una eventuale discussione e per la soluzione definitiva di tutte le questioni fondamentali di finanza e di economia relative al ristabilimento dell'equilibrio europeo ».

L'Agenzia Stefani comunica:

Londra, 9, notte.

L'*Agenzia Reuter* annuncia che gli Stati Uniti hanno declinato l'invito di partecipare alla Conferenza di Genova.

« Nella Nota che annuncia il rifiuto di partecipare alla Conferenza di Genova, il Governo americano dichiara che la partecipazione degli Stati Uniti a una qualunque Conferenza pan-europea è impossibile: poichè il Governo ritiene che le Nazioni europee hanno trascurato completamente di adottare misure per rimediare ai danni di guerra e stabilizzare la vita economica ».

Impressionanti rivelazioni nei riguardi di Hermes

Accusato di concussione dalla " Freiheit "

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 9, notte.

Un fatto nuovo, che vorrebbe assumere tutte le proporzioni di uno scandalo, mette a rumore gli ambienti politici berlinesi. Si sa che gli indipendenti si sono violentemente dichiarati contrari all'assunzione di Hermes a Ministro delle Finanze. La nomina di quest'ultimo doveva essere resa pubblica mercoledì sera, allorchè la *Freiheit*, organo degli indipendenti, pubblicò rivelazioni impressionanti, attraverso le quali la figura del Ministro appariva sotto luce poco favorevole. Il giornale ricorda che due anni fa, durante i giorni in cui Hermes era Ministro dell'Alimentazione, egli si era fatto consegnare dall'Unione dei viticultori renani, la cui attività comm

Ali di notte...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte

I romantici attardati e i neo-romantici non deploreranno più la sparizione dei cari paesaggi notturni: i campanili gotici, la luna, i pipistrelli, gli allocchi, i gufi... Questi paesaggi, eclissati dalla civiltà ad arco voltaico, e questi decorativi uccelli notturni, dalle ali soffici di velluto nero, stanno per avere degli equivalenti e dei successori. Il buon neo-romantico d'oggi potrà procurarsi qualche paesaggio di gusto romantico moderno contemplando le meraviglie dell'aviazione notturna. Ci saranno ancora ali ed ali nell'aria della notte. Si vedranno passare, entro le grandi lune nascenti, aeroplani, i quali — per essere più in carattere con la tradizione romantica — forzerete magari essere tessuti... di seta nera, uccidio di seta bianca. L'idea di creare un'aviazione notturna ha un precedente non molto lontano nella guerra. E ne ricordiamo qualche cosa le povere città bombardate! Ma l'aviazione notturna di pace, non mancherà di allarmare i buoni cittadini con urla di sirene, scoppi di fanfaluche d'esplosivi e razzi satanici. Si tratterà d'una aviazione di piacere, che permetterà, di piena estate, viaggi al fresco e delizioni tragitti un po' più presso alle stelle. L'idea dell'aviazione notturna sta per entrare nel dominio dei fatti.

L'aero-espresso Parigi-Londra...

A partire dal 1.o maggio sarà dunque inaugurato un servizio regolare di aeroplani notturni fra Londra e Parigi. L'iniziativa aerea vede l'attuazione per l'opera infaticabile del sottosegretario di Stato Laurent-Eynac. E' per le sue qualità e la sua esperienza di ex-bombardiere della notte, che il giovane sottosegretario francese ha potuto comprendere tutta l'utilità e — diciamo pure — la poesia dell'aviazione *a la belle étoile*.

Egli, dopo aver ponderato e vagliato l'arduo problema, ha finito, con l'ardore della parola e la forza degli argomenti, per convincere le Compagnie d'aerei ad affrontare l'incognita di questi viaggi nelle tenebre. Il signor Laurent-Eynac ha ricordato ai capi delle Compagnie che, durante la guerra, migliaia di piloti (molti dei quali quasi ragazzi!) riuscivano a compiere lunghissimi voli, fra insidie d'ogni genere, in cieli sconosciuti, su regioni sconosciute e senza punti di riferimento o segnali luminosi. La mentalità — chiamiamola così — aerea del 1914, quando cioè i voli notturni erano considerati folli e inutili acrobazie, doveva ormai considerarsi vinta e superata dalle infallibili esperienze e dal rude della guerra! Così potè, dunque, essere approvato il progetto della «rete aerea notturna Londra-Parigi e viceversa». Quale sarà l'orario dei treni aerei di notte? Gli apparecchi, compresi quelli postali, partirebbero alle 8 o alle 9 di sera da Parigi, per giungere a Londra nelle primissime ore del mattino. La posta della sera potrà essere rimessa velocemente e quasi dolcemente ai destinatari londinesi quando si alzeranno. E la sorpresa sarà grudia! Ci sarà anche il vantaggio di una diminuzione nel prezzo dell'affrancatura e si avrà il magnifico risultato che una lettera extra-rapida Parigi-Londra costerà assai meno che un biglietto postale «pneumatico» di Parigi».

Fari, segnalazioni, semafori...

I sostenitori del nuovo servizio aereo notturno enumerano, poi, tutti gli altri vantaggi che ad esso si collegano. La navigazione aerea di notte offre, anzitutto, probabilità di sicurezza e di «via libera» molto maggiori che di giorno. Il vento è, di notte, assai meno violento, o, per lo meno, assai più regolare e costante. La nebbia è meno spessa... Dall'alto le strade appariranno ai piloti come nastri o fili d'argento, che serviranno magnificamente ad indicare la rotta. I corsi d'acqua «brilleranno come pietre preziose — dice l'apologeta aereo J. Mariane — freccie di direzione innumerabili». E poi sembra che sarà stabilito tutto un servizio di fari, di proiettori, di semafori, di segnalazioni, per permettere al pilota di orientarsi. La sicurezza aerea è, dunque, di notte assai maggiore di quella che offre un viaggio in automobile. Questa è costretta, il più delle volte, a rimanere alle lunghe percorrenze naturali. E' un mezzo di locomozione — dice argutamente un collega parigino — a «feuilleton». Prosegue a puntate... Ma ciò non si potrà dire dell'aeroplano: che troverà, nelle tenebre, il suo lubrificante...

Gli aeroplani da teatro

C'è un gran posto anche per la fantasia, in questo progetto di servizio notturno! Qualcuno è convinto, per esempio, che in un avvenire molto prossimo funzionerà anche un servizio di «aeroplani da teatro». Si pensa già alla felicità del buon inglese che potrà passare la serata a Parigi ed ascoltarvi la novità della ribalta. L'eccellente inglese — amante del *comfort* — potrà infatti imbarcarsi alle 5 di sera: pranzerà in apparecchio, avrà il tempo di fare un'ottima digestione, perchè l'arrivo si effettuerà alle 8 circa. Dal luogo dell'atterramento al teatro funzioneranno naturalmente i taxis... Terminata la rappresentazione il soddisfattissimo inglese potrà ripartire quasi subito dalla località di Romainville, perchè l'apparecchio sarà pronto, coi reali motori accesi. L'ottimismo giunge al punto di immaginare che gli apparecchi, essendo anfibi (in parole povere, idrovolanti!) possano ammarare sulla Senna e, per esempio, al Ponte Nuovo. Fra tanti progetti molto aerei, senza dubbio! ci sono anche delle cifre. E, se la matematica non è un'opinione, sembra che in questi tre ultimi anni il numero dei viaggiatori aerei e dei viaggiatori aerei segnati su una impressionante crescendo. I 368 passeggeri del 1919 diventano nel 1921 la bellezza di 10.395! Tutto sta a vedere se fra questi viaggiatori c'erano anche i consiglieri della cartiera!

I due mesi di Trento e Rovereto

Trento, 9, notte.

Nello storico Castello del Buon Consiglio si sta allestendo il Museo del Risorgimento, che, grazie all'interessamento dei volontari trentini, si è arricchito di numerosi doni, e di altri ancora si arricchirà, perchè continuamente ne affluiscono. Accanto al Museo sorgeranno le sale della pinacoteca trentina. Anche Rovereto, nel suo Castello di non minore importanza storica, allestisce un Museo, intitolato alla guerra. Sotto questo nome si intenderà doppiamo comunque una raccolta di armi e di quanto può servire di illustrare la guerra alla nuova generazione, la quale, naturalmente la più copiosa raccolta è data dai ricordi e cimeli dell'ultima guerra. Malgrado ciò, non sarà possibile evitare una certa concorrenza tra i due Musei. La conseguenza sarà che, dividendosi le forze, anzichè unirle, i due Musei riusciranno entrambi incompleti per il campanilismo che da questi buoni non si è ancora riusciti a sradicare.

Due giornate di violenze ad Asti

per l'intervento di fascisti forestieri

Asti, 9

In seguito all'invasione della Camera del lavoro, quando si aveva motivo di credere che con la protesta delle organizzazioni operaie l'increscioso incidente dovesse ritenersi esaurito e la calma tornato negli spiriti, si sono invece avute altre deplorevoli violenze. Lunedì giunsero in Asti da Alessandria, Casale, Nizza e da altri centri della regione, squadre di fascisti, armati di bastone, che cominciarono a percorrere le vie. Tra i primi incidenti sono da segnalarsi quelli locali a cori Prandi e Graziano: il primo, soldato di fanteria, venuto a quanto pare, senza motivo alcuno, violentemente percosso, tanto che dovette essere medicato all'ospedale; il secondo passeggiava sotto i portici di piazza Alfieri e per i pugni e colpi di bastone ricevuti dovette a sua volta ricorrere per le medicazioni del caso alla pubblica assistenza Croce Verde. Gli incidenti continuarono alla sera. Avvennero ferm di persone, urti e imposizioni anche contro persone estranee alla guerriglia fra le due parti.

A quanto si assicura una rappresentanza della Camera del Lavoro si recò iersera sera dal sottoprefetto chiedendo l'allontanamento entro la giornata di martedì dei fascisti forestieri, dichiarando in caso contrario ogni responsabilità per quanto avrebbe compiuto la massa operaia esasperata, la quale — è bene precisarlo — ha dato una prova di tolleranza veramente ammirevole. E infatti nella giornata di martedì, con provvedimento delle Autorità cittadine i fascisti vennero fatti partire, non prima però che altri incidenti si svolgessero. Inquadrati militarmente, i fascisti attraversarono ancora la città, accompagnati anche da ufficiali, ed emettendo grida di: abbasso la teppa e la canaglia rossa! La dimostrazione fascista terminò a mezzanotte in piazza Alfieri, dove venne pronunciato un violento discorso e furono emesse altre grida di evviva e abbasso.

Purtroppo le cose non finirono qui e nella giornata di martedì avvennero altri episodi incresciosi. Un carrettiere di Mosale, a quel che si dice, perchè portava un fazzoletto rosso al collo, venne fermato e bastonato; un operaio venne pure bastonato a sangue presso la Sottoprefettura, gettato a terra e preso a calci; liberato dall'intervento di un impiegato della Sottoprefettura. Verso le 16 in piazza Alfieri vennero bruciate bandiere rosse e copie dell'organo socialista centrale di Milano e del quotidiano comunista torinese. Venne anche fermata una automobile perchè portava una bandierina rossa che fu bruciata, in compenso si sono avuti una decina di feriti per fortuna non gravi.

L'azione dell'Autorità si limitò — nelle due giornate a venir consegnate le truppe e ad affiggere a drappelli di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza la tabella dell'ordine pubblico, inutile dire che vivissima è l'impressione per questi episodi, dovuti a elementi estranei e che hanno così profondamente turbata la quieta cittadina.

Consiglio comunale interrotto dall'irruzione di 15 fascisti armati

Documenti sottratti

Savona, 9, notte.

Iersera si riunì il Consiglio comunale della vicina Albissola sotto la presidenza del sindaco Angelo Pozzi. Tra le varie pratiche all'ordine del giorno vi era quella per l'approvazione di una certa somma spesa nell'acquisto di una corona di fiori per i funerali del comunista Anselmi, morto in seguito alla ferita riportata in un conflitto coi fascisti. Mentre si procedeva alla discussione di questa pratica, irruppero nell'aula consiliare una quindicina di individui, muniti di randelli e di rivoltelle. Costoro imposero il terrore a tutti i presenti, diffidandoli dall'approvare qualunque somma per la corona all'Anselmi, che dissero essere stato l'organizzatore dell'aggiunto tesa ai fascisti, i quali si erano dovuti difendere colle armi. Aggiunsero che il denaro del Comune era dei contribuenti e che quella spesa doveva essere [illegible] dai comunisti. Dato l'allegramento degli insorti e gli argomenti persuasivi di cui erano muniti, il sindaco ed i consiglieri si affrettarono ad abbandonare l'aula: i fascisti, padroni della sala, rimasti padroni del campo sprezzarono l'apparecchio telefonico e si impadronirono dei documenti e dei verbali delle sedute.

In seguito a questo grave fatto, il tenente dei carabinieri Barolo si è recato sul posto ed ha iniziato immediate indagini. Intanto un membro del Fascio savonese, Chiappano Saule, aveva incaricato un altro fascista, Vittorio Luigi di far restituire i documenti al Municipio, ed eseguire di quelli rubatigli alla spesa necessaria per la corona. Il Piccone consegnava i documenti allo suddetto fascisti Tommaso, che li dava a sua volta al suo chauffeur dell'impresa che fa servizio automobilistico da Savona ad Albissola, tale Passeggi, perchè ne facesse lui la restituzione. Il tenente Barolo accertò che tra questi individui il solo responsabile era il Chiappano e ne ordinava l'arresto, ma il fascista aveva già provveduto a darsi alla latitanza. Continuano le indagini per l'identificazione dei 15 individui penetrati nell'aula civica.

La colossale statua di Pio X

Sulla villeggiatura di Pio XI

Roma, 9, notte.

I lavori per il monumento sepolcrale di Pio X nella Basilica vaticana sono prossimi all'ultimo e si spera di poter procedere prossimamente al trasporto della grande statua nella nicchia dove sarà collocata. La statua, due volte il naturale, è riuscita somigliantissima ed è tutta ricavata da un grande blocco di più che tre metri di Carrara. A completare il monumento non restano che le decorazioni della porta sottostante. Essa è tutta in bronzo ed è già in fusione. Alla cerimonia della scoprimento del monumento assisterà il Papa Pio XI con tutta la Corte pontificia.

Pio XI ha manifestato l'intenzione di passare le giornate più calde del prossimo estate fuori dell'asfissiante ambiente, nei giardini del Vaticano, a somiglianza di quello nuovo fatto Leone XIII. Non potendosi più usare del pergolato locali dell'ex-corriere appositamente per la villeggiatura di Leone XIII perchè occupati dall'Osservatorio astronomico, sono cominciati i lavori di adattamento e di rimboscamento della pineta di Pio IV.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il principe Alfonso di Borbone, figlio della principessa Eulalia.

I giornalisti olandesi

per l'effettiva internazionale della Stampa

L'Aja, 9, notte.

In un'assemblea generale il Circolo dei giornalisti olandesi ha stabilito di non aderire alla nuova Unione Internazionale della Stampa se non sarà permesso di parteciparvi a tutti i paesi, senza alcuna eccezione. (*Stefani*)

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

L'istituzione di un Ufficio del Lavoro

Il Consiglio Provinciale si è riunito ieri in seduta pubblica sotto la presidenza di S. E. Boselli assistito dal segretario consigliere Bacini-Confalonieri. Assiste pure il Prefetto comm. Paulucci in qualità di Commissario Regio. Sul processo verbale dell'ultima seduta VANNONI, in nome del gruppo socialista, eleva una protesta perchè non vi è accenno nello riserve e delle proposte fatte dalla minoranza a riguardo, particolarmente dello stanziamento per la disoccupazione.

CALANDRA, per la rettificazione, risponde che il verbale riproduce esattamente le risultanze dell'ultima seduta.

Il PRESIDENTE commemora Benedetto XV e ne ricorda le opere, quelle svolte per la pace e per la restaurazione mondiale.

La morte di Benedetto XV — egli dice — fu un grave lutto non solo per quanti veneravano in lui le gioie e più del suo eccelso ministero, ma per tutti coloro che ne conobbero l'opera restauratrice in un momento nel quale l'umano dei popoli si spezzava per la supertizia dei pregiudizi contro i quali sorgeva strenua e ardente a prezzo di sacrifici inauditi, la difesa dei diritti delle nazioni e della libertà, suprema matrice del progresso umano.

Benedetto XV aveva la pace; la invocò e ne pose ai piedi degli altari; la chiese a coloro nel cui arbitrio era il riconoscere giustamente il diritto dei popoli: diritto dei popoli che il Pontefice non trascurò mai di asserire dall'inizio alla fine del conflitto delle armi e che non scompaghi mai dall'intento suo per la ricostituzione della civiltà nella pace rinnovata e riposta sulla risurrezione e sulle rivendicazioni nazionali.

Invia pure un saluto al contrammiraglio Thaon di Revel, elevato alla Presidenza del Consiglio, ed invita il Consiglio ad esprimere l'augurio che egli possa riuscire nella ricostituzione del paese. E dopo l'una egli crede che altro saluto sia doveroso inviare al concittadino on. Teofilo Rossi, assunto al Ministero dell'Industria.

PAGELLA, anche in nome del suo gruppo, non si associa alle parole del Presidente, e ricordando gli avvenimenti di Fiume per non potendo dichiararsi solidale col Governo sanfediano, lamenta che il Governo nostro abbia permesso che si rovesciasse con la violenza il Governo stesso.

Il consigliere ARMANDO, prega il Consiglio di associarsi a lui nell'inviare un saluto al magg. tenente Salamano al quale fu recentemente concessa una medaglia d'oro per atti di valore e di sacrificio compiuti in guerra. (*Applausi*).

GASCA ricorda la ricorrenza del cinquantenario della morte di Mazzini, e lamenta che il presidente non ne abbia fatto parola.

ROSELLI. — Era mia intenzione di farlo, ma lei mi ha preceduto. Ad ogni modo, ciò che non ho fatto prima lo faccio ora. E con calorosa eloquenza ricorda l'opera del grande apostolo genovese.

Si procede quindi alla nomina dei revisori del conto.

Il PRESIDENTE mette in discussione la proposta di un istituendo ufficio provinciale del lavoro.

AVATANEO propone di unificare la funzione dell'ufficio con quelli stanziati già l'anno.

PEYRON, membro della deputazione, si dichiara contrario alla proposta fusione, e prega il Consiglio di voler accogliere le deliberazioni della deputazione.

BODIO discute a lungo sulle funzioni che dovrebbe avere l'istituendo ufficio, rilevando che lo stanziamento in discussione non dà alcuna garanzia che possa svolgere la sua opera così e come deve funzionare nell'interesse della classe operaia. Non è però d'accordo con Avataneo di unificare il nuovo ufficio ad altri fatti similari.

FINO è d'avviso che l'ufficio provinciale debba svolgere la sua azione con sovrana autonomia, e non mai confondersi coi lavori degli uffici municipali congeneri, le cui funzioni ed i cui scopi sono chiusi in confini più modesti. Illustra l'utilità del costituendo ufficio ed invoca dal Consiglio un voto unanime di approvazione inquantochè si tratta di creare un Ente che deve servire non ad una o ad altra classe, ma deve essere utile a tutti — ai datori di lavoro ed ai lavoratori.

TORNIELLI, del gruppo comunista, con molto calore verbale dichiara di non avere alcuna fiducia nel funzionamento dell'istituendo ufficio dato e che sarà diretto dalla classe borghese.

ARMANDIS, convinto che l'ufficio provinciale del lavoro risponda ad una necessità del momento, dichiara di accettare le proposte fatte dal collega Peyron in nome della deputazione.

Dopo osservazioni del consigliere BISACCO, AVATANEO insiste nelle sue proposte di creazione di un ufficio che accentri tutti gli uffici congeneri, e presenta un ordine del giorno conforme.

Messo però in votazione l'ordine del giorno risulta approvato soltanto dal gruppo comunista. Messa poscia in votazione la proposta della deputazione espressa in un ordine del giorno, Fino domanda la divisione. La prima parte viene approvata da tutti, meno che dai comunisti, la seconda parte viene approvata esclusivamente dalla maggioranza. Coi comunisti votano contro anche i socialisti.

Il Consiglio procede quindi alla discussione degli articoli dello statuto. La discussione provoca dibattiti animatissimi fra minoranza e maggioranza, ma infine, verso le 19.30, lo statuto risulta approvato con alcune modificazioni.

Non avendo esaurito l'ordine del giorno, il Consiglio si riunirà oggi per discutere sulle questioni del pane e della disoccupazione.

Il Consiglio procederà alle seguenti nomine: a revisori del conto consuntivo: Baudi-Confalonieri, Clapasi, Libarino, Armando, Sospize. A delegati nel Consiglio del Parchieri: Viola sen. Secondo, Peyron. A membro del Consiglio della Cassa di Risparmio: Badini-Confalonieri. A membro della Giunta provinciale: Garizio.

L'atto delittuoso di uno scolaro contro il suo professore

Roma, 9, notte.

Un grave fatto è avvenuto stamane all'Istituto tecnico Leonardo da Vinci. Erano appena le 8 e gli studenti si affrettavano all'entrata. Tra essi si trovava anche il professore di tedesco Cardona Giovanni Battista, distinto di Cervo. Egli aveva salito i pochi gradini esterni quando improvvisamente gli si fece innanzi un giovinetto che teneva un bicchiere in mano e che lanciava contro di lui il contenuto del bicchiere stesso. Il gesto fulmineo rapido che il professore non potè nemmeno scorgere chi fosse il suo aggressore e venne colpito dal liquido che era velenoso, alla faccia. L'aggressore si diede subito alla fuga, abbandonando anche il cappello. Il professore tutto ustionato e con un occhio gravemente offeso, veniva soccorso dai bidelli e dai colleghi e trasportato prontamente all'ospedale della Consolazione dove ebbe le prime cure nella sala di pronto soccorso. Venne quindi ricoverato in corsia e giudicato guaribile in venti giorni. Avrà però uno sfregio permanente.

Le responsabilità dell'ex-cassiere della Dogana di Milano

Milano, 9, notte.

I lettori ricorderanno lo scandalo scoppiato lo scorso anno per frodi continuate in danno dell'erario da parte di alcuni funzionari della locale Dogana. L'inchiesta, che continua tuttora, ha portato alla luce altre malversazioni da parte del cassiere della Dogana, Gustavo Sansoni, di anni 46, fuggito in Svizzera. E' risultato che il Sansoni si è appropriato di circa mezzo milione che avrebbe dovuto essere versato alla Cassa Depositi e Prestiti.

Quattro direttori di sedi bancarie arrestati

Milano, 9, notte.

Gino Marconi, d'anni 46, direttore della sede di Milano della Banca Agricola di Roma, è stato arrestato oggi in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Roma per bancarotta fraudolenta. Con lui sono stati arrestati pure i direttori delle sedi della Banca stessa di Roma, di Genova e di Firenze. Il Marconi verrà quanto prima tradotto a Roma.

BORSE

BORSA DI TORINO

9 Marzo 1922

Affari agitati sul Consolidato, prezzi sostenuti. Fermi i Bancari con trattazioni però molto parziali in ripresa le Meridionali. Ben tenute le Fiat. Qualche offerta di Elettr. Alta Italia. I cambi notevolmente migliori.

Rendita Italiana 3,50 % 74,05; 75,05; 75,07 ½ — Consolidato 5 %, 78,00 ½; 78,20; 78,10 — Banca d'Italia 1347 n. — Banca Commerciale 901; 900; 902 — Credito Italiano 437 o. — Banco di Roma 119 — Ferrovie Mediterranee 137 n. — Ferrovie Meridionali 295 ½; 296 ½; 296 n. — Rubattino 493 n. — Nav. Alta Italia 101 n. — Lloyd Sabaudo 256 n. — Sidac com. 25; 26 n. — Id. pref. 40; 40 ½ n. — Elettr. A. I. 274 n. — Sip 125 ½ n. — Bastieri 75 ½; 76 ½ n. — Ansaldo 26 n. — Riva 14 n. — Terni 415 n. — Elba 47 ½ n. — Nebiolo 302; 300 n. — Toscani 105 n. — Rumelli 26; 25; 26 — Fiat 176; 172 ½; 173 ½ — Arsenale S. Giorgio 16 n. — Spa 81 ½ n. — Fabbriche 140 n. — Manifatti 142 n. — Eridania 265 n. — Beni stabili 377; 376 ½ n. — Marconi 102 n. — Cotonificio Valli di Lanzo 26 ½ n.

Cambi: Parigi 170,50; 176,50 (media 173,50) — Londra 85,75 ½; 86,50 (media 86,12) — Svizzera 341 — New York cht. 19,60 — Spagna 305 — Germania 2,05; 2,06 (media 2,05).

BORSA DI MILANO

9 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 74,30 — Consolidato 5 % 78,20 — Banca d'Italia 1345 — Banca Commerciale 897 — Credito Italiano 439 — Banco di Roma 119 — Ferrovie Meridionali 296 — Ferrovie Mediterranee 139 — Rubattino 490 — Edisonia 269 — Raffinerie Lig.-Lomb. 322 — Industria Zuccheri 251 — Arsenale Terni 417 — Ansaldo 25,50 — Elba 47,25 — Ilva 14 — Metalli Alta Italia 276 — Fiat 173,50 — Marconi 101 — Sidac 118 — Perriere Vetri 105 — Metalli 82,50 — Isles 100 — Ilva 14,50 — Snaidero 250 — Linoleum Tessitura 440.

Cambi: Francia 175,60 — Londra 85,55 — Svizzera 341 — New York 19,63 ½ — Spagna 309 — Belgio 7,92.

BORSA DI ROMA

9 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 74,15 — Consolidato 5 % 78,25 — Banca d'Italia 1365 — Fondiario Italiano 308 — Banca Commerciale 895 — Credito Italiano 439 — Banco di Roma 121 — Ferrovie Meridionali 300 — Navigazione Generale Italiana 260 — Cogne 66 — Acqua Marcia 1650 — Gas 609 — Condotte d'acqua 221 — Aeronautica Terni 420 — Ansaldo 26 — Metallurgica Italiana 84,50 — Ilva 13 — Allumigno 36 — Montecatini 142 — Elba 47,50 — Immobiliari 251 — Beni stabili 382 — Imprese fondiarie 85 — Carbonifera Cahio 270 — Azoto 150 — Elettrochimica 66,50 — Fiorii rustici 216 — Fiat 173 — Risanamento 362 — Safa 95 — Perdomo 96 — Marconi 101 — Cotonerie Meridionali 67,50 — Libera Trestino 242 — Forze Idrauliche 255.

Cambi: Francia 176 — Londra 85,60 — Svizzera 341 — New York 19,72,5 — Berlino 8.

BORSE ESTERE

Parigi, 9 (Pomeriggio) — Rendita francese 3 % perpetua 58,10 — Id. 3 % ammortizzabile 60 — Prestito francese 5 % 1915 [illegible] — Id. 5 % 1916 [illegible] — Id. 4 % 1918 [illegible] — Turchine 220,50 — Rendita Argentina 1909, 100,25 — Id. 1909, 96,25 — Id. Brasile 5 % 106,50 — Obbl. Ferrovie 4,50 % oro 1907, 72 — Rend. cinese 5 % inalienabile 125,50 — Id. 5 % specializzata 91 — Id. 4 % 47,90 — Id. Messicano 4 % 24 — Id. Italiano 3,50 % 75,60 — Id. russo 5 % 1921, 16 — Id. id. 5 % 1906, 27,75 — Id. id. 4,50 % 1909, 20 — Id. turco 1,60 — Banca di Francia 5650 — Banca di Parigi 1275 — Credito Fondiario 850 — Credit Lyonnais 1310 — Banca Ottomana 810 — Banca Commerciale Ital. 595 — Metropolitano 431 — Aciéri Saint 2560 — Thomson 700 — Obbl. lombarde publiche 50 — Rio Tinto 1255 — Sosnowice 870 — Rendite 5 % 1903 111,25 — Id. recisione 100,25 — Ferrovie ottomane 52,25 — Shattered 20,75 — De Beers 208 — Ferrovie Lorena 21,50 — Goldfield 190 — Dodi Peckis 20,50 — Rimasse 100 — Rand Mines 90.

Cambi: Cambio su Italia 26,8[illegible] — Cheques su Londra 86,50 — Cambio su New York 19,72,5 — Su Svizzera 340 — Su Spagna 124,75 — Su Belgio 95 — Su Olanda 252 — Su Berlino 4,50 — Su Bucarest 3,1[illegible].

Ginevra, 9. — Cambio su Italia 26,8[illegible] — Su Londra 7,95 — Su Vienna 0,08 ½ — Su Londra 22,51 — Su Parigi 36,10 — Su New York 5,15 — Su Bulgaria 3,55 — Su Praga 4,55.

BORSE

BORSA DI TORINO

9 Marzo 1922

Affari agitati sul Consolidato, prezzi sostenuti. Fermi i Bancari con trattazioni però molto parziali in ripresa le Meridionali. Ben tenute le Fiat. Qualche offerta di Elettr. Alta Italia. I cambi notevolmente migliori.

Rendita Italiana 3,50 % 74,05; 75,05; 75,07 ½ — Consolidato 5 %, 78,00 ½; 78,20; 78,10 — Banca d'Italia 1347 n. — Banca Commerciale 901; 900; 902 — Credito Italiano 437 o. — Banco di Roma 119 — Ferrovie Mediterranee 137 n. — Ferrovie Meridionali 295 ½; 296 ½; 296 n. — Rubattino 493 n. — Nav. Alta Italia 101 n. — Lloyd Sabaudo 256 n. — Sidac com. 25; 26 n. — Id. pref. 40; 40 ½ n. — Elettr. A. I. 274 n. — Sip 125 ½ n. — Bastieri 75 ½; 76 ½ n. — Ansaldo 26 n. — Riva 14 n. — Terni 415 n. — Elba 47 ½ n. — Nebiolo 302; 300 n. — Toscani 105 n. — Rumelli 26; 25; 26 — Fiat 176; 172 ½; 173 ½ — Arsenale S. Giorgio 16 n. — Spa 81 ½ n. — Fabbriche 140 n. — Manifatti 142 n. — Eridania 265 n. — Beni stabili 377; 376 ½ n. — Marconi 102 n. — Cotonificio Valli di Lanzo 26 ½ n.

Cambi: Parigi 170,50; 176,50 (media 173,50) — Londra 85,75 ½; 86,50 (media 86,12) — Svizzera 341 — New York cht. 19,60 — Spagna 305 — Germania 2,05; 2,06 (media 2,05).

BORSA DI MILANO

9 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 74,30 — Consolidato 5 % 78,20 — Banca d'Italia 1345 — Banca Commerciale 897 — Credito Italiano 439 — Banco di Roma 119 — Ferrovie Meridionali 296 — Ferrovie Mediterranee 139 — Rubattino 490 — Edisonia 269 — Raffinerie Lig.-Lomb. 322 — Industria Zuccheri 251 — Arsenale Terni 417 — Ansaldo 25,50 — Elba 47,25 — Ilva 14 — Metalli Alta Italia 276 — Fiat 173,50 — Marconi 101 — Sidac 118 — Perriere Vetri 105 — Metalli 82,50 — Isles 100 — Ilva 14,50 — Snaidero 250 — Linoleum Tessitura 440.

Cambi: Francia 175,60 — Londra 85,55 — Svizzera 341 — New York 19,63 ½ — Spagna 309 — Belgio 7,92.

BORSA DI ROMA

9 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 74,15 — Consolidato 5 % 78,25 — Banca d'Italia 1365 — Fondiario Italiano 308 — Banca Commerciale 895 — Credito Italiano 439 — Banco di Roma 121 — Ferrovie Meridionali 300 — Navigazione Generale Italiana 260 — Cogne 66 — Acqua Marcia 1650 — Gas 609 — Condotte d'acqua 221 — Aeronautica Terni 420 — Ansaldo 26 — Metallurgica Italiana 84,50 — Ilva 13 — Allumigno 36 — Montecatini 142 — Elba 47,50 — Immobiliari 251 — Beni stabili 382 — Imprese fondiarie 85 — Carbonifera Cahio 270 — Azoto 150 — Elettrochimica 66,50 — Fiorii rustici 216 — Fiat 173 — Risanamento 362 — Safa 95 — Perdomo 96 — Marconi 101 — Cotonerie Meridionali 67,50 — Libera Trestino 242 — Forze Idrauliche 255.

Cambi: Francia 176 — Londra 85,60 — Svizzera 341 — New York 19,72,5 — Berlino 8.

BORSE ESTERE

Parigi, 9 (Pomeriggio) — Rendita francese 3 % perpetua 58,10 — Id. 3 % ammortizzabile 60 — Prestito francese 5 % 1915 [illegible] — Id. 5 % 1916 [illegible] — Id. 4 % 1918 [illegible] — Turchine 220,50 — Rendita Argentina 1909, 100,25 — Id. 1909, 96,25 — Id. Brasile 5 % 106,50 — Obbl. Ferrovie 4,50 % oro 1907, 72 — Rend. cinese 5 % inalienabile 125,50 — Id. 5 % specializzata 91 — Id. 4 % 47,90 — Id. Messicano 4 % 24 — Id. Italiano 3,50 % 75,60 — Id. russo 5 % 1921, 16 — Id. id. 5 % 1906, 27,75 — Id. id. 4,50 % 1909, 20 — Id. turco 1,60 — Banca di Francia 5650 — Banca di Parigi 1275 — Credito Fondiario 850 — Credit Lyonnais 1310 — Banca Ottomana 810 — Banca Commerciale Ital. 595 — Metropolitano 431 — Aciéri Saint 2560 — Thomson 700 — Obbl. lombarde publiche 50 — Rio Tinto 1255 — Sosnowice 870 — Rendite 5 % 1903 111,25 — Id. recisione 100,25 — Ferrovie ottomane 52,25 — Shattered 20,75 — De Beers 208 — Ferrovie Lorena 21,50 — Goldfield 190 — Dodi Peckis 20,50 — Rimasse 100 — Rand Mines 90.

Cambi: Cambio su Italia 26,8[illegible] — Cheques su Londra 86,50 — Cambio su New York 19,72,5 — Su Svizzera 340 — Su Spagna 124,75 — Su Belgio 95 — Su Olanda 252 — Su Berlino 4,50 — Su Bucarest 3,1[illegible].

Ginevra, 9. — Cambio su Italia 26,8[illegible] — Su Londra 7,95 — Su Vienna 0,08 ½ — Su Londra 22,51 — Su Parigi 36,10 — Su New York 5,15 — Su Bulgaria 3,55 — Su Praga 4,55.

LA CURA DELLA NEVRASTENIA

GIUDIZI DI TRE GRANDI

Mi sono giovato dell'Antinevrotico De Giovanni con ottimi risultati nella nevrastenia e anche nella lipemania.

CESARE LOMBROSO.

L'Antinevrotico De Giovanni è il miglior mezzo per combattere la nevrastenia.

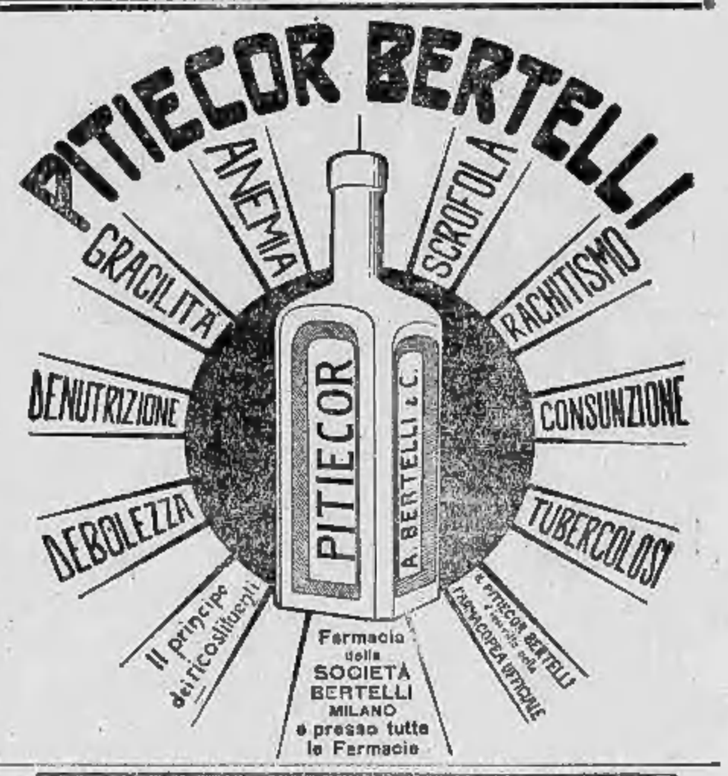
PAOLO MANTEGAZZA.

Ho sperimentato l'Antinevrotico De Giovanni su malati di esaurimento nervoso e l'ho trovato sempre ben composto ed efficacissimo.

GUIDO BACCELLI.

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI tonico ricostituente del sistema nervoso è iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno.

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA



STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

Regalo 400

senza compromettere chiunque potrebbe inviarlo, subalterni giorno 8. — Napoli, Rarolo, 22.

SALSOMAGGIORE

La stagione di cura presso i celebri Stabilimenti termali dello Stato, si inaugura col 1.o Aprile p. v. 1402

Frutto lassativo
STITICHEZZA
Imbarazzo gastrico e intestinale.
TAMAR INDIEN GRILLON
13, Rue Pavée, PARIS
Esposizione di Torino 1911 - Fuori Concorso

Appendice della STAMPA (7

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo di CARLO MEROUVEL

Il prete non disse nulla. L'apparizione dell'istitutrice lo aveva colpito. Ricordò le parole della duchessa: «Avrei desiderato la protetta della duchessa di Rochemaure altrimenti fatta...»

Quello splendore strano della bellezza nel suo pieno sviluppo lo spaventava, non per sè, ma vagamente e senza che egli tentasse di reagire contro l'impressione improvvisa che aveva sentito.

Quell'impressione s'accrebbe anche quando l'istitutrice fu dappresso.

S'era fermata un istante in mezzo al ponte, presso un immenso vaso florentino che stava sulla balaustra e che conteneva un cactus colossale. I ricci dei suoi capelli, sollevati da una leggera brezza, lasciavano nudo il suo collo scultorio; serrati nel vestito, di cui ella rialzava graziosamente lo strascico, curva sulle acque verdi del fosso, ella mostrava di profilo la sua figura snella, la sua testa superba.

— Splendida creatura! — mormorò il reverendo Rimdale.

Il pensò fra sè che mistress Rimdale era ben lontana dal valere quel modello della perfezione umana: ma si consolò ricordando i delizios *puddings*, le meravigliose salse ai *pickles* e le delicate zuppe alla tartaruga o ai nidi di rondini che ella confezionava e rimandò al diavolo la tentazione che lo spirito maligno aveva avuto l'audacia di scagliargli.

Scosse, con violento sforzo, la distrazione che la bella francese gli aveva procurato: la sua eccellente natura trionfò presto della ripugnanze istintiva che essa gli aveva ispirato, ed egli si rimproverò come una mancanza di cortesia e di carità la freddezza colla quale si proponeva di riceverla. Le mosse dunque incontro e le disse sentitamente:

— Ella ha fatto un lungo viaggio, signorina, e la stanchezza deve renderla ingoverne le nostre montagne.

Ma no, signore — replicò graziosamente Giovanna, che aveva già riconosciuto il vicario dal ritratto fattole dalla duchessa di Rochemaure e che ci teneva a conciliarsi la sua protezione. — Fin dal mio arrivo ho provato la più grande ammirazione per questo magnifico paese e la più viva simpatia per le persone che hanno voluto ricevermi.

La dolcezza della voce, la modestia e la grazia della fanciulla avevano già disarmato il buon vicario.

— Quando ci conoscerà meglio — egli disse — ci amerà di più.

Ella rivolse a lui uno sguardo di ringraziamento ed un sorriso carezzevole alla sua allieva, che si teneva sulla riserva.

— Che dirabbe, reverendo — ella riprese — se le assicurassi che le conosceva, prima di partire da Parigi, il castello di Glenmore, i suoi padroni, i loro amici come se li avessi già visti? Lei, per esempio, io non l'ho mai incontrata, eppure l'ho riconosciuta subito.

— Mi sorprende, signorina, perchè, a meno di un miracolo...

— Si rassicuri, non v'è in ciò nulla di sovrannaturale. Mia madrina, che è venuta

Non lo hanno picchiato più e lo hanno portato via!

Presidente: — E lo hanno ammazzato!

Teste: — Non so.

Presidente: — Chi ha cominciato a percuoterlo?

Teste: — Ha cominciato Monticone, Enrico Avalanco.

Presidente: — Guarda se il vedi. Ne riconosci qualcuno?

Jorietti non riconosce più gli imputati

Jorietti si alza, fissa a lungo la gabbia degli imputati e poi dice che non ne riconosce alcuno. (Segni di meraviglia).

Difesa: — Atto a verbale!

Teste: — Il Monticone è quello che ho visto dal Giudice Istruttore l'altro ieri (indicando Avalanco).

Imputato Avalanco: — E io non conosco lui.

P. G.: — Quell'Avalanco che hai riconosciuto negli interrogatori fotografia credi che sia lui?

Ma Jorietti rimane incerto.

P. G. scattando: — Ma come? hai confessato Monticone e dalla fotografia Avalanco. Adesso guarda combinazione non conosci più nessuno. Bada che arrischi un bel colpo. Allora prego il Presidente di far leggere interrogatori e confronti.

Il Presidente allora prende l'incartamento degli interrogatori dell'Jorietti. Essi sono veramente in aperta contraddizione con la dichiarazione odierna del teste. Infatti, in essi si legge: «Fra gli individui presenti nomi certi Matteo e Rico, dei quali non so fornire altre indicazioni, all'infuori che erano quando rossi e altri che erano «arditi rossi». Chi accompagnava Simula erano due «arditi rossi», Matteo e Enrico». E più oltre: «Non conosco le donne presenti alla Bevilacqua. I due «arditi rossi» erano Guido (Boggio Agostino), e certo Nando (Bertero)».

P. G., (interrompendo la lettura): — Quell'Avalanco, di cui avete parlato e che avete riconosciuto nella fotografia, era quello che aveva esplicato e punito la rivoltella contro la Questura?

Teste: — Ho sentito dire che era lo stesso, che aveva punito la rivoltella contro la Questura.

P. G.: — Allora, signor Presidente, voglia leggere il verbale di interrogatorio del Jorietti, dopo il suo tentativo di suicidio, in cui, ad un certo punto, il teste ha detto: «Tra le guardie rosse che lo accompagnavano, tutti certi Matteo ed Enrico, soci del Circolo Carlo Liebneckh. Fra coloro che erano vicino a Simula, notai, oltre Matteo, già arrestato per tentativo di aggressione, in Questura, l'Enrico e certo Nando. Non mi ricordo del Teodi. Non ricordo se vi fosse anche certo Giovanni «il moscé».

Teste, (interrompendo): — Questo non è vero, non l'ho detto — e si alza in piedi.

P. G.: — Sta comodo, prima di andare via ce ne vuole!

"Ogni pazienza ha un limite"

Il teste protesta anche per quanto si afferma nei detti verbali, circa il pugnale trovatogli, che disse allora di aver foggiato egli stesso. Afferma che il verbale non è esatto.

P. G.: — Ah! metti in dubbio il verbale, fatto da magistrati coscienziosi e da te firmato? (E, anzi, è che l'ha fatto assolvere in istruttoria! Il verbale è stato fatto alla presenza del sostituto procuratore del Re, avv. Adami, e del giudice istruttore, e questo signore credo di poter gettare il dubbio che due magistrati egregi abbiano detto cose contrarie a quello che lui ha detto! Ser un altro momento!... è la parola che ti devo dire! Ogni pazienza ha un limite. Ma non basta ancora: si vada avanti! (*Impressione*).

Presidente: — Bada, Jorietti, che il Matteo ha ammesso di essere lui, l'Avalanco.

Teste: — Io fotografia l'ho riconosciuta, la persona non lo riconosco.

P. G.: — Ma ammetti di aver detto tutto questo ai giudici istruttori?

Teste: — Non dico che non è vero, ma per quello che riguarda «Giovanni l'mouce» non l'ho detto.....

Difesa: — Dovrebbe essere il cancelliere!

Continua la lettura degli interrogatori e continuano pure le contestazioni degli avvocati di P. G. L'avv. Perrone è molto irregolare. Il P. G., ad una osservazione dell'avv. Perrone, gli domanda: — Ma lei vuole procedere contro il giudice istruttore?

Perrone: No. Penso a fatte sole.

P. G.: — Penso bene e parla male.

Il Presidente continua la lettura:

«Alcuni dei presenti davano schiaffi a Simula, specialmente Matteo. Uscimmo dietro invito del Matteo e dei Rico che gridavano: Chi ha delle armi venga con noi. «Simula: Tu offrirai (e usci col Matteo insieme agli altri. Nella stanza non ho visto il Luis che era sedicisimi Sironi».

In un altro interrogatorio si legge: «Riconoscendo la fotografia di cadetto individui, dopo attento esame Jorietti dice: «Riconosco in quello che è in mezzo, in piedi, le sembianze dell'Avalanco e più precisamente del Matteo di cui ho sopra parlato perchè ne ho sempre ignorato il cognome. Il Matteo è quello che personalmente Simula nella circostanza più sopra».

Nel confronto fra Jorietti e Monticone, Jorietti dice: «Sostengo di aver visto la sera del 22 nella stanza alla Bevilacqua dove era stato condotto Simula, che voi vi eravate insieme al Matteo; anzi tutti e due avete percosso la guardia. Vi dissi di non dargli. Allora voi afferraste Matteo per un braccio trascinandolo. Matteo si rivolse verso di me e voleva darmi uno schiaffo. Tutti uscirono in gruppo conducendo via Simula». E più oltre: «Dichiaro di aver visto nella stanza Binello Enrico, e lo del resto vi conoscevo perchè venivate ogni sera al circolo Liebneckt di via Mantova. Una domenica si andò insieme, con mio fratello al Castelletto di corso Regio Parco». Vi conoscevo e quindi non posso lagnarmi sulla vostra identità».

«Monticone nel confronto dice che non conosce Jorietti e che essendo al lavoro alla Fiat non poteva essere alla Bevilacqua. (Però nell'udienza di stamane è stato affermato dal Carlo che non era alla Fiat ma al Calzificio).

Il teste conferma tutto

Presidente: — Cosa dici di quanto ti ho letto?

Teste: — Sia in conformo tutto solo so sempre che quando mi hanno detto che c'era il Monticone, il cuore l'hanno messo loro. Che fosse ammegliato non lo sapevo.

Presidente: — Hai detto che era lui col Matteo che dava gli schiaffi.

Teste: — E' vero.

Presidente — Dunque è lì, è ammogliato ed ha due bambini.

Teste: — Confermo tutto ma ignoravo che fosse ammogliato.

Presidente: — Ti ricordi di aver visto Monticone in carcere? E' quello lì?

Teste: — E' vero.

P. G.: — Sono dolente di avere concluso per la sua assoluzione.

Avv. Nasi: — Ma sarebbe stato imputato di sequestro?

Teste: — Ma se ho anche spiegato la circostanza dello sbagliamento attribuendolo a Simula mentre era stato operato da un altro, che per fargli del bene.

Presidente: — Sì, hai fatto un'opera buona. Sai cosa ha detto qui il Procuratore Generale quando lo non c'era? L'unico che ha avuto una parola di pietà in quella sera è stato un proletario e lo... (Avalanco (ride sarcasticamente) Avalanco ride: e contento, Jorietti è finalmente licenziato e va a sedersi al banco dei testimoni.

Gatti Bartolomeo, calzolaio è tratto dalla difesa del Teodi per spiegare le ragioni per le quali il Teodi andava allo stabilimento Bevilacqua escludendo che egli sia mai stato cooperante al sequestro del Simula.

"Ci sono delle ragazze..."

Il teste che dice di fare da padre all'imputato, parla benissimo ed in qualche momento si commuove. Narra come un sabato sera (8 settembre) verso il cotimo, invita il Teodi che era con lui a lavorare, in Teatro Verdi. Vi andò con la moglie. Verso il locale in via Pisa sul 6 sette incontrò sempre il Teodi con lui in compagnia perchè andassero al Magnifico Bevilacqua. Io disse al ragazzo di stare con noi. Disse loro che era suo padre. Infatti l'ho sempre tenuto come un figlio e debbo anche dire che mi ha sempre rispettato come tale. I ragazzi insistevano dicendo: — Andiamo alla Bevilacqua. Ci sono delle ragazze «I pselucima!» - Li ho avvertiti che il avrei cavati a schiaffi tutti. Mi quelli lo hanno preso in mezzo. Teodi si è lasciato tirare ed è andato con loro. Accompagnai la moglie ed i bambini a dormire e poi scesi nuovamente per rintracciare Teodi che credevo al caffè. Avevo l'intenzione di pagare da bere a tutti, pur di stare presso il Teodi e di riportarlo a casa. Ma non c'era già più.

Presidente: — E' andato anche lei alla Bevilacqua?

Teste: — Sì, ma non mi hanno lasciato entrare, perchè ero troppo vecchio. Mi interrogarono, aprirono il cancello, mi chiesero cosa volevo e se andavo anche io a fare la guardia rossa. Mi dissero che era troppo vecchio, ridendo e non mi hanno lasciato entrare, certo perchè sapevano che io lasciavo venire via il Teodi. All'indomani mattino a colazione gli ho fatto una bella ramanzina e mi ha promesso di non andare più alla Bevilacqua. Anzi verso le undici sono andato nuovamente alla Bevilacqua dove ho avvertito che per nessun motivo dovevano lasciare entrare ancora un ragazzo di 15 anni. E' uno stupido che gioca ancora coi bambini.

Presidente: — Ma faceva la guardia rossa.

Teste: — Ma che guardia rossa?! Faceva l'amore (*Ilarità*). Lunedì mattina venne a lavorare e siccome anche la domenica degli amici lo avevano invitato alla Bevilacqua gli ripetei in presenza di altri la ramanzina. Egli mi ha detto che si era fatta la mirosa, che là alla Bevilacqua giocava al gioco «del basin» (risa). Non faceva la guardia rossa! Mi disse: «Andiamo là a giocare di lì» fine quello che piaceva di più bacinva l'una e l'altra delle ragazze».

Presidente: — Lei ha fatto tutto quanto poteva perchè non andasse a ficcarsi là dentro? ma vi è stato...

Teste: — Non vi è stato. Vi è infatti un biglietto dell'infortunio. L'avvocato Nasi presenta infatti un certificato in cui si accerta che il 22 il Teodi fu riscontrato ferito.

Presidente: — Quel ragazzo il non ha padre, non ha madre....

La commozione di un teste

Teste — E' stato abbandonato da babbo e mamma da bambino. Sono questioni di famiglia dolorose.... Vive con noi (*commozione*). Da bambino lo allevò la nonna.

Avv. Nasi: — Adesso non l'hanno abbandonato.

Teste: — Se ne sono interessati adesso, perchè si trova in quelle condizioni così gravi..... Ma io mi sono sempre chiamato, ritenuto suo padre, e mi ha sempre rispettato come un figlio.

Presidente: — Lei ha fatto opera bellissima e buonissima. Bravo.

Teste, (sempre più commovendosi): — Ho fatto sempre tutto come per uno dei miei figli, per la mia coscienza. Spero che domani me lo renderanno.

Presidente: — Non è un affare tanto semplice!

L'avv. Bardanzellu contesta che il giorno 22, quando andò alla Bevilacqua, andasse per fare l'amore.

Avv. Nasi: — Ma sì, andava a fare all'amore!

Avv. Bardanzellu: — Col braccialetto rosso?

Avv. Nasi: — Col braccialetto rosso non si può fare l'amore?!! (*Ilarità*).

L'avv. Nasi produce a due altri testi.

Perrico Giuseppe da buone informazioni di Bianchetti.

Graglia Teresa depone che Boggio, verso le 8 o le otto e mezza, andò a casa a cercare la madre. Non avendola trovata, disse che lei, che era partenza, sulla porta fino alle 21, circa, fino a quando giunse la madre. Sulla stessa circostanza è chiamata a deporre Asinari Caterina, che conferma. La Difesa del Boggio rinuncia ad alcuni testi, mentre desidera che siano sentiti Magliano Andrea, per testimoniare sugli attacchi epilettici del Boggio, e Armetti Maria, operaia addetta al Calzificio, per dire che l'Avalano uscì dal Calzificio stesso verso le 18 e mezza e rientrò verso le 19,30 circa. La teste non può affermarlo ora con precisione, perchè dice di essere lei stessa uscita per fare la spesa della cena delle operaie dello stabilimento. Nasce una vivace contestazione fra gli avvocati, e il Presidente deve ricorrere agli interrogatori scritti per visibilizzare le cose. Si sentono ancora Margaglio Fedele e Ferreira Francesco, che danno buone informazioni dell'Avalanco.

Il teste Cirio corregge ed è in libertà

E siamo all'ultima fase di questa laboriosa udienza, quella che deve liquidare la posizione del Cirio, che intanto era stato custodito in guardina.

Il Presidente lo fa tradurre nell'aula e gli domanda: — Insisti su quanto hai detto stamattina?

Cirio: — Precisamente.

Presidente: — Hai niente da rettificare? Secondo te è matematicamente impossibile che il Monticone ed anche l'Avalanco si siano trovati alla Bevilacqua quando è successo il fatto di Simula.

Teste: — Impossibile. Di Monticone ne ho sentito dalle 7 in poi, per l'Avalanco dalle 8 in poi.

Presidente: — Ti avverto che ti hanno visti.

Teste: — E' impossibile. Faccia venire in mio confronto chi lo afferma.

Presidente: — Ma allora andremo avanti.

Teste: — Prima di venire qui, ho pensato che la verità è una sola: e così ho quello che ho detto.

Presidente: — E allora il P. G. cosa dice?

P. G.: — Insisto nella mia richiesta.

L'avv. Greppi desidererebbe sapere le ragioni. Sono venuti due testimoni a due, «dopo le otto». La donna delle ore è un po' il grande equivoco; ma siamo sempre di fronte ad un fatto, che, cioè, dopo le otto è uscito in modo il più assoluto, per testimonianza degli altri.

P. G.: — No. Se fosse così sarebbero dentro anche loro.

Avv. Greppi: — Quando la Armetti è uscita per fare la spesa per la cena, Monticone c'era. La spesa non si fa alle 8 o alle 10. Ora se anche Monticone o Avalanco si sono trovati alla Bevilacqua per il sequestro di Simula alle sei e mezza o le sette, nulla impedisce che alle 8 o alle 8,30 si trovassero al Calzificio e come affermano i testi non si siano più mossi di là. Questo è indiscutibile.

Avv. Nasi: — Prendo atto che alla Bevilacqua c'erano.

Avv. Greppi: — E' una nostra supposizione.

P. G.: — Dico la ragione per cui io inclino Cirio è falsa testimonianza. Non è sull'ora, sul minuto, sulla mezz'ora perchè facilmente si equivoca. E' sulla recisa sua affermazione (ripetersi, badate, in altri testimoni) nè senso della convinzione sua, assoluta, indiscutibile, inaccettabile che Monticone o Avalanco non si siano mossi.

Avv. Greppi: — Lei ritira l'incriminazione se gli dia il mezzo di potersi nella discussione di martedì sostenere questa: la possibilità che in un momento di distrazione Monticone o Avalanco possano aver preso il volo.

P. G.: — Non ne ho bisogno.

Avv. Greppi: — Ne avrà bisogno.

P. G.: — E' inverosimile! Non è possibile che in sette otto ore in un ambiente come quello in cui si trovava il Calzificio egli possa aver seguito passo per passo il Monticone.

Teste Cirio: — Domando la lettura del pezzo del verbale di stamattina in cui dichiarava quel fatto lì.

Il Presidente incomincia la lettura: «Alla domanda se eventualmente, data pure la convinzione sua assoluta, non potesse quell'altro sfuggire...»

Cirio interrompendo: C'era una porta sola! Sono sempre stato lì a leggere...

La lettura rimane interrotta. Il P. G. osserva: — Ma perchè? A fare che? Ma se il portone era chiuso? Non venite a contarci della storia.

Pres. al Cirio: — Metti un po' di elasticità insomma e fi metti fuori.

Avv. Perrone: — La differenza mi pare piccola.

P. G.: — E' sostanziale.

Perrone: — Ha detto stamane: «Sono sempre stato alla porta».

Teste: — Non è vero perchè erano in tre e si davano il cambio ogni due ore.

Avv. Perrone: — C'era sempre qualcuno che vigilava alla porta. Lui «» dello di essere sicuro che non sia uscito «» perchè gli diceva: «Andiamo alla Bevilacqua. Ci sono delle ragazze» I pselucima! - Li ho avvertiti che il avrei cavati a schiaffi tutti. Mi quelli lo hanno preso in mezzo. Teodi si è lasciato tirare ed è andato con loro. Accompagnai la moglie ed i bambini a dormire e poi scesi nuovamente per rintracciare Teodi che credevo al caffè. Avevo l'intenzione di pagare da bere a tutti, pur di stare presso il Teodi e di riportarlo a casa. Ma non c'era già più.

Presidente: — E' andato anche lei alla Bevilacqua?

Teste: — Sì, ma non mi hanno lasciato entrare, perchè ero troppo vecchio. Mi interrogarono, aprirono il cancello, mi chiesero cosa volevo e se andavo anche io a fare la guardia rossa. Mi dissero che era troppo vecchio, ridendo e non mi hanno lasciato entrare, certo perchè sapevano che io lasciavo venire via il Teodi. All'indomani mattino a colazione gli ho fatto una bella ramanzina e mi ha promesso di non andare più alla Bevilacqua. Anzi verso le undici sono andato nuovamente alla Bevilacqua dove ho avvertito che per nessun motivo dovevano lasciare entrare ancora un ragazzo di 15 anni. E' uno stupido che gioca ancora coi bambini.

Presidente: — Ma faceva la guardia rossa.

Teste: — Ma che guardia rossa?! Faceva l'amore (*Ilarità*). Lunedì mattina venne a lavorare e siccome anche la domenica degli amici lo avevano invitato alla Bevilacqua gli ripetei in presenza di altri la ramanzina. Egli mi ha detto che si era fatta la mirosa, che là alla Bevilacqua giocava al gioco «del basin» (risa). Non faceva la guardia rossa! Mi disse: «Andiamo là a giocare di lì» fine quello che piaceva di più bacinva l'una e l'altra delle ragazze».

Presidente: — Lei ha fatto tutto quanto poteva perchè non andasse a ficcarsi là dentro? ma vi è stato...

Teste: — Non vi è stato. Vi è infatti un biglietto dell'infortunio. L'avvocato Nasi presenta infatti un certificato in cui si accerta che il 22 il Teodi fu riscontrato ferito.

Presidente: — Quel ragazzo il non ha padre, non ha madre....

La commozione di un teste

Teste — E' stato abbandonato da babbo e mamma da bambino. Sono questioni di famiglia dolorose.... Vive con noi (*commozione*). Da bambino lo allevò la nonna.

Avv. Nasi: — Adesso non l'hanno abbandonato.

Teste: — Se ne sono interessati adesso, perchè si trova in quelle condizioni così gravi..... Ma io mi sono sempre chiamato, ritenuto suo padre, e mi ha sempre rispettato come un figlio.

Presidente: — Lei ha fatto opera bellissima e buonissima. Bravo.

Teste, (sempre più commovendosi): — Ho fatto sempre tutto come per uno dei miei figli, per la mia coscienza. Spero che domani me lo renderanno.

Presidente: — Non è un affare tanto semplice!

L'avv. Bardanzellu contesta che il giorno 22, quando andò alla Bevilacqua, andasse per fare l'amore.

Avv. Nasi: — Ma sì, andava a fare all'amore!

Avv. Bardanzellu: — Col braccialetto rosso?

Avv. Nasi: — Col braccialetto rosso non si può fare l'amore?!! (*Ilarità*).

L'avv. Nasi produce a due altri testi.

Perrico Giuseppe da buone informazioni di Bianchetti.

Graglia Teresa depone che Boggio, verso le 8 o le otto e mezza, andò a casa a cercare la madre. Non avendola trovata, disse che lei, che era partenza, sulla porta fino alle 21, circa, fino a quando giunse la madre. Sulla stessa circostanza è chiamata a deporre Asinari Caterina, che conferma. La Difesa del Boggio rinuncia ad alcuni testi, mentre desidera che siano sentiti Magliano Andrea, per testimoniare sugli attacchi epilettici del Boggio, e Armetti Maria, operaia addetta al Calzificio, per dire che l'Avalano uscì dal Calzificio stesso verso le 18 e mezza e rientrò verso le 19,30 circa. La teste non può affermarlo ora con precisione, perchè dice di essere lei stessa uscita per fare la spesa della cena delle operaie dello stabilimento. Nasce una vivace contestazione fra gli avvocati, e il Presidente deve ricorrere agli interrogatori scritti per visibilizzare le cose. Si sentono ancora Margaglio Fedele e Ferreira Francesco, che danno buone informazioni dell'Avalanco.

Il teste Cirio corregge ed è in libertà

E siamo all'ultima fase di questa laboriosa udienza, quella che deve liquidare la posizione del Cirio, che intanto era stato custodito in guardina.

Il Presidente lo fa tradurre nell'aula e gli domanda: — Insisti su quanto hai detto stamattina?

Cirio: — Precisamente.

Presidente: — Hai niente da rettificare? Secondo te è matematicamente impossibile che il Monticone ed anche l'Avalanco si siano trovati alla Bevilacqua quando è successo il fatto di Simula.

Teste: — Impossibile. Di Monticone ne ho sentito dalle 7 in poi, per l'Avalanco dalle 8 in poi.

Presidente: — Ti avverto che ti hanno visti.

Teste: — E' impossibile. Faccia venire in mio confronto chi lo afferma.

Presidente: — Ma allora andremo avanti

Teste: — Prima di venire qui, ho pensato che la verità è una sola: e così ho quello che ho detto.

Presidente: — E allora il P. G. cosa dice?

P. G.: — Insisto nella mia richiesta.

L'avv. Greppi desidererebbe sapere le ragioni. Sono venuti due testimoni a due, «dopo le otto». La donna delle ore è un po' il grande equivoco; ma siamo sempre di fronte ad un fatto, che, cioè, dopo le otto è uscito in modo il più assoluto, per testimonianza degli altri.

P. G.: — No. Se fosse così sarebbero dentro anche loro.

Avv. Greppi: — Quando la Armetti è uscita per fare la spesa per la cena, Monticone c'era. La spesa non si fa alle 8 o alle 10. Ora se anche Monticone o Avalanco si sono trovati alla Bevilacqua per il sequestro di Simula alle sei e mezza o le sette, nulla impedisce che alle 8 o alle 8,30 si trovassero al Calzificio e come affermano i testi non si siano più mossi di là. Questo è indiscutibile.

Avv. Nasi: — Prendo atto che alla Bevilacqua c'erano.

Avv. Greppi: — E' una nostra supposizione.

P. G.: — Dico la ragione per cui io inclino Cirio è falsa testimonianza. Non è sull'ora, sul minuto, sulla mezz'ora perchè facilmente si equivoca. E' sulla recisa sua affermazione (ripetersi, badate, in altri testimoni) nè senso della convinzione sua, assoluta, indiscutibile, inaccettabile che Monticone o Avalanco non si siano mossi.

Avv. Greppi: — Lei ritira l'incriminazione se gli dia il mezzo di potersi nella discussione di martedì sostenere questa: la possibilità che in un momento di distrazione Monticone o Avalanco possano aver preso il volo.

P. G.: — Non ne ho bisogno.

Avv. Greppi: — Ne avrà bisogno.

P. G.: — E' inverosimile! Non è possibile che in sette otto ore in un ambiente come quello in cui si trovava il Calzificio egli possa aver seguito passo per passo il Monticone.

Teste Cirio: — Domando la lettura del pezzo del verbale di stamattina in cui dichiarava quel fatto lì.

Il Presidente incomincia la lettura: «Alla domanda se eventualmente, data pure la convinzione sua assoluta, non potesse quell'altro sfuggire...»

Cirio interrompendo: C'era una porta sola! Sono sempre stato lì a leggere...

La lettura rimane interrotta. Il P. G. osserva: — Ma perchè? A fare che? Ma se il portone era chiuso? Non venite a contarci della storia.

Pres. al Cirio: — Metti un po' di elasticità insomma e fi metti fuori.

Avv. Perrone: — La differenza mi pare piccola.

P. G.: — E' sostanziale.

Perrone: — Ha detto stamane: «Sono sempre stato alla porta».

Teste: — Non è vero perchè erano in tre e si davano il cambio ogni due ore.

Avv. Perrone: — C'era sempre qualcuno che vigilava alla porta. Lui «» dello di essere sicuro che non sia uscito «» perchè gli diceva: «Andiamo alla Bevilacqua. Ci sono delle ragazze» I pselucima! - Li ho avvertiti che il avrei cavati a schiaffi tutti. Mi quelli lo hanno preso in mezzo. Teodi si è lasciato tirare ed è andato con loro. Accompagnai la moglie ed i bambini a dormire e poi scesi nuovamente per rintracciare Teodi che credevo al caffè. Avevo l'intenzione di pagare da bere a tutti, pur di stare presso il Teodi e di riportarlo a casa. Ma non c'era già più.

Presidente: — E' andato anche lei alla Bevilacqua?

Teste: — Sì, ma non mi hanno lasciato entrare, perchè ero troppo vecchio. Mi interrogarono, aprirono il cancello, mi chiesero cosa volevo e se andavo anche io a fare la guardia rossa. Mi dissero che era troppo vecchio, ridendo e non mi hanno lasciato entrare, certo perchè sapevano che io lasciavo venire via il Teodi. All'indomani mattino a colazione gli ho fatto una bella ramanzina e mi ha promesso di non andare più alla Bevilacqua. Anzi verso le undici sono andato nuovamente alla Bevilacqua dove ho avvertito che per nessun motivo dovevano lasciare entrare ancora un ragazzo di 15 anni. E' uno stupido che gioca ancora coi bambini.

Presidente: — Ma faceva la guardia rossa.

Teste: — Ma che guardia rossa?! Faceva l'amore (*Ilarità*). Lunedì mattina venne a lavorare e siccome anche la domenica degli amici lo avevano invitato alla Bevilacqua gli ripetei in presenza di altri la ramanzina. Egli mi ha detto che si era fatta la mirosa, che là alla Bevilacqua giocava al gioco «del basin» (risa). Non faceva la guardia rossa! Mi disse: «Andiamo là a giocare di lì» fine quello che piaceva di più bacinva l'una e l'altra delle ragazze».

Presidente: — Lei ha fatto tutto quanto poteva perchè non andasse a ficcarsi là dentro? ma vi è stato...

Teste: — Non vi è stato. Vi è infatti un biglietto dell'infortunio. L'avvocato Nasi presenta infatti un certificato in cui si accerta che il 22 il Teodi fu riscontrato ferito.

Presidente: — Quel ragazzo il non ha padre, non ha madre....

La commozione di un teste

Teste — E' stato abbandonato da babbo e mamma da bambino. Sono questioni di famiglia dolorose.... Vive con noi (*commozione*). Da bambino lo allevò la nonna.

Avv. Nasi: — Adesso non l'hanno abbandonato.

Teste: — Se ne sono interessati adesso, perchè si trova in quelle condizioni così gravi..... Ma io mi sono sempre chiamato, ritenuto suo padre, e mi ha sempre rispettato come un figlio.

Presidente: — Lei ha fatto opera bellissima e buonissima. Bravo.

Teste, (sempre più commovendosi): — Ho fatto sempre tutto come per uno dei miei figli, per la mia coscienza. Spero che domani me lo renderanno.

Presidente: — Non è un affare tanto semplice!

L'avv. Bardanzellu contesta che il giorno 22, quando andò alla Bevilacqua, andasse per fare l'amore.

Avv. Nasi: — Ma sì, andava a fare all'amore!

Avv. Bardanzellu: — Col braccialetto rosso?

Avv. Nasi: — Col braccialetto rosso non si può fare l'amore?!! (*Ilarità*).

L'avv. Nasi produce a due altri testi.

Perrico Giuseppe da buone informazioni di Bianchetti.

Graglia Teresa depone che Boggio, verso le 8 o le otto e mezza, andò a casa a cercare la madre. Non avendola trovata, disse che lei, che era partenza, sulla porta fino alle 21, circa, fino a quando giunse la madre. Sulla stessa circostanza è chiamata a deporre Asinari Caterina, che conferma. La Difesa del Boggio rinuncia ad alcuni testi, mentre desidera che siano sentiti Magliano Andrea, per testimoniare sugli attacchi epilettici del Boggio, e Armetti Maria, operaia addetta al Calzificio, per dire che l'Avalano uscì dal Calzificio stesso verso le 18 e mezza e rientrò verso le 19,30 circa. La teste non può affermarlo ora con precisione, perchè dice di essere lei stessa uscita per fare la spesa della cena delle operaie dello stabilimento. Nasce una vivace contestazione fra gli avvocati, e il Presidente deve ricorrere agli interrogatori scritti per visibilizzare le cose. Si sentono ancora Margaglio Fedele e Ferreira Francesco, che danno buone informazioni dell'Avalanco.

Il teste Cirio corregge ed è in libertà

E siamo all'ultima fase di questa laboriosa udienza, quella che deve liquidare la posizione del Cirio, che intanto era stato custodito in guardina.

Il Presidente lo fa tradurre nell'aula e gli domanda: — Insisti su quanto hai detto stamattina?

Cirio: — Precisamente.

Presidente: — Hai niente da rettificare? Secondo te è matematicamente impossibile che il Monticone ed anche l'Avalanco si siano trovati alla Bevilacqua quando è successo il fatto di Simula.

Teste: — Impossibile. Di Monticone ne ho sentito dalle 7 in poi, per l'Avalanco dalle 8 in poi.

Presidente: — Ti avverto che ti hanno visti.

Teste: — E' impossibile. Faccia venire in mio confronto chi lo afferma.

Presidente: — Ma allora andremo avanti

Teste: — Prima di venire qui, ho pensato che la verità è una sola: e così ho quello che ho detto.

Presidente: — E allora il P. G. cosa dice?

P. G.: — Insisto nella mia richiesta.

L'avv. Greppi desidererebbe sapere le ragioni. Sono venuti due testimoni a due, «dopo le otto». La donna delle ore è un po' il grande equivoco; ma siamo sempre di fronte ad un fatto, che, cioè, dopo le otto è uscito in modo il più assoluto, per testimonianza degli altri.

P. G.: — No. Se fosse così sarebbero dentro anche loro.

Avv. Greppi: — Quando la Armetti è uscita per fare la spesa per la cena, Monticone c'era. La spesa non si fa alle 8 o alle 10. Ora se anche Monticone o Avalanco si sono trovati alla Bevilacqua per il sequestro di Simula alle sei e mezza o le sette, nulla impedisce che alle 8 o alle 8,30 si trovassero al Calzificio e come affermano i testi non si siano più mossi di là. Questo è indiscutibile.

Avv. Nasi: — Prendo atto che alla Bevilacqua c'erano.

Avv. Greppi: — E' una nostra supposizione.

P. G.: — Dico la ragione per cui io inclino Cirio è falsa testimonianza. Non è sull'ora, sul minuto, sulla mezz'ora perchè facilmente si equivoca. E' sulla recisa sua affermazione (ripetersi, badate, in altri testimoni) nè senso della convinzione sua, assoluta, indiscutibile, inaccettabile che Monticone o Avalanco non si siano mossi.

Avv. Greppi: — Lei ritira l'incriminazione se gli dia il mezzo di potersi nella discussione di martedì sostenere questa: la possibilità che in un momento di distrazione Monticone o Avalanco possano aver preso il volo.

P. G.: — Non ne ho bisogno.

Avv. Greppi: — Ne avrà bisogno.

P. G.: — E' inverosimile! Non è possibile che in sette otto ore in un ambiente come quello in cui si trovava il Calzificio egli possa aver seguito passo per passo il Monticone.

Teste Cirio: — Domando la lettura del pezzo del verbale di stamattina in cui dichiarava quel fatto lì.

Il Presidente incomincia la lettura: «Alla domanda se eventualmente, data pure la convinzione sua assoluta, non potesse quell'altro sfuggire...»

Cirio interrompendo: C'era una porta sola! Sono sempre stato lì a leggere...

La lettura rimane interrotta. Il P. G. osserva: — Ma perchè? A fare che? Ma se il portone era chiuso? Non venite a contarci della storia.

Pres. al Cirio: — Metti un po' di elasticità insomma e fi metti fuori.

Avv. Perrone: — La differenza mi pare piccola.

P. G.: — E' sostanziale.

Perrone: — Ha detto stamane: «Sono sempre stato alla porta».

Teste: — Non è vero perchè erano in tre e si davano il cambio ogni due ore.

Avv. Perrone: — C'era sempre qualcuno che vigilava alla porta. Lui «» dello di essere sicuro che non sia uscito «» perchè gli diceva: «Andiamo alla Bevilacqua. Ci sono delle ragazze» I pselucima! - Li ho avvertiti che il avrei cavati a schiaffi tutti. Mi quelli lo hanno preso in mezzo. Teodi si è lasciato tirare ed è andato con loro. Accompagnai la moglie ed i bambini a dormire e poi scesi nuovamente per rintracciare Teodi che credevo al caffè. Avevo l'intenzione di pagare da bere a tutti, pur di stare presso il Teodi e di riportarlo a casa. Ma non c'era già più.

Presidente: — E' andato anche lei alla Bevilacqua?

Teste: — Sì, ma non mi hanno lasciato entrare, perchè ero troppo vecchio. Mi interrogarono, aprirono il cancello, mi chiesero cosa volevo e se andavo anche io a fare la guardia rossa. Mi dissero che era troppo vecchio, ridendo e non mi hanno lasciato entrare, certo perchè sapevano che io lasciavo venire via il Teodi. All'indomani mattino a colazione gli ho fatto una bella ramanzina e mi ha promesso di non andare più alla Bevilacqua. Anzi verso le undici sono andato nuovamente alla Bevilacqua dove ho avvertito che per nessun motivo dovevano lasciare entrare ancora un ragazzo di 15 anni. E' uno stupido che gioca ancora coi bambini.

Presidente: — Ma faceva la guardia rossa.

Teste: — Ma che guardia rossa?! Faceva l'amore (*Ilarità*). Lunedì mattina venne a lavorare e siccome anche la domenica degli amici lo avevano invitato alla Bevilacqua gli ripetei in presenza di altri la ramanzina. Egli mi ha detto che si era fatta la mirosa, che là alla Bevilacqua giocava al gioco «del basin» (risa). Non faceva la guardia rossa! Mi disse: «Andiamo là a giocare di lì» fine quello che piaceva di più bacinva l'una e l'altra delle ragazze».

Presidente: — Lei ha fatto tutto quanto poteva perchè non andasse a ficcarsi là dentro? ma vi è stato...

Teste: — Non vi è stato. Vi è infatti un biglietto dell'infortunio. L'avvocato Nasi presenta infatti un certificato in cui si accerta che il 22 il Teodi fu riscontrato ferito.

Presidente: — Quel ragazzo il non ha padre, non ha madre....

La commozione di un teste

Teste — E' stato abbandonato da babbo e mamma da bambino. Sono questioni di famiglia dolorose.... Vive con noi (*commozione*). Da bambino lo allevò la nonna.

Avv. Nasi: — Adesso non l'hanno abbandonato.

Teste: — Se ne sono interessati adesso, perchè si trova in quelle condizioni così gravi..... Ma io mi sono sempre chiamato, ritenuto suo padre, e mi ha sempre rispettato come un figlio.

Presidente: — Lei ha fatto opera bellissima e buonissima. Bravo.

Teste, (sempre più commovendosi): — Ho fatto sempre tutto come per uno dei miei figli, per la mia coscienza. Spero che domani me lo renderanno.

Presidente: — Non è un affare tanto semplice!

L'avv. Bardanzellu contesta che il giorno 22, quando andò alla Bevilacqua, andasse per fare l'amore.

Avv. Nasi: — Ma sì, andava a fare all'amore!

Avv. Bardanzellu: — Col braccialetto rosso?

Avv. Nasi: — Col braccialetto rosso non si può fare l'amore?!! (*Ilarità*).

L'avv. Nasi produce a due altri testi.

Perrico Giuseppe da buone informazioni di Bianchetti.

Graglia Teresa depone che Boggio, verso le 8 o le otto e mezza, andò a casa a cercare la madre. Non avendola trovata, disse che lei, che era partenza, sulla porta fino alle 21, circa, fino a quando giunse la madre. Sulla stessa circostanza è chiamata a deporre Asinari Caterina, che conferma. La Difesa del Boggio rinuncia ad alcuni testi, mentre desidera che siano sentiti Magliano Andrea, per testimoniare sugli attacchi epilettici del Boggio, e Armetti Maria, operaia addetta al Calzificio, per dire che l'Avalano uscì dal Calzificio stesso verso le 18 e mezza e rientrò verso le 19,30 circa. La teste non può affermarlo ora con precisione, perchè dice di essere lei stessa uscita per fare la spesa della cena delle operaie dello stabilimento. Nasce una vivace contestazione fra gli avvocati, e il Presidente deve ricorrere agli interrogatori scritti per visibilizzare le cose. Si sentono ancora Margaglio Fedele e Ferreira Francesco, che danno buone informazioni dell'Avalanco.

Il teste Cirio corregge ed è in libertà

E siamo all'ultima fase di questa laboriosa udienza, quella che deve liquidare la posizione del Cirio, che intanto era stato custodito in guardina.

Il Presidente lo fa tradurre nell'aula e gli domanda: — Insisti su quanto hai detto stamattina?

Cirio: — Precisamente.

Presidente: — Hai niente da rettificare? Secondo te è matematicamente impossibile che il Monticone ed anche l'Avalanco si siano trovati alla Bevilacqua quando è successo il fatto di Simula.

Teste: — Impossibile. Di Monticone ne ho sentito dalle 7 in poi, per l'Avalanco dalle 8 in poi.

Presidente: — Ti avverto che ti hanno visti.

Teste: — E' impossibile. Faccia venire in mio confronto chi lo afferma.

Presidente: — Ma allora andremo avanti

Teste: — Prima di venire qui, ho pensato che la verità è una sola: e così ho quello che ho detto.

Presidente: — E allora il P. G. cosa dice?

P. G.: — Insisto nella mia richiesta.

L'avv. Greppi desidererebbe sapere le ragioni. Sono venuti due testimoni a due, «dopo le otto». La donna delle ore è un po' il grande equivoco; ma siamo sempre di fronte ad un fatto, che, cioè, dopo le otto è uscito in modo il più assoluto, per testimonianza degli altri

ULTIME NOTIZIE

La conferenza finanziaria di Parigi

L'inatteso "memorandum,, del ministro francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

I Ministri alleati delle Finanze si sono riuniti questa mattina, alle undici, per continuare l'esame della questioni iniziato il giorno prima. Nel pomeriggio, alle sedici, hanno tenuto una riunione partecipare, indi una seduta plenaria, alla quale assistevano anche gli esperti. I Ministri si riuniranno nuovamente domattina per completare l'esame delle questioni trattate.

Circa i lavori della Conferenza finanziaria interalleata le informazioni raccolte dal *Temps* da fonte ufficiale assicurano che i rappresentanti della Gran Bretagna, dell'Italia e del Belgio erano giunti a Parigi convinti che la conferenza non aveva per oggetto che di dare, colle loro firme, un carattere definitivo, agli accordi preparati a Cannes. «Essi hanno dunque dimostrato una sorpresa abbastanza viva quando il ministro delle Finanze francese, signor De Lasteyrie, ha loro presentato un *memorandum* contenente i suggerimenti francesi, facendo notare che gli accordi negoziati dopo il convegno di Spa non erano stati ratificati, e che perciò non avevano un valore giuridico; vi furono al Parlamento francese dichiarazioni fatte dal signor Briand e dal signor Loucheur, nna il Parlamento non è stato chiamato a pronunciarsi relativamente a tali accordi: perciò era luogo riprendere le conversazioni; è per questo motivo il ministro delle Finanze di Francia presentava ai suoi colleghi inglese, italiano e belga il noto *memorandum*.

«Malgrado la discussione — prosegue il *Temps* — per quanto svoltasi in una atmosfera di cordialità ed anche di buon umore, è stata abbastanza penosa, o per lo meno abbastanza delicata; perchè i ministri delle Potenze alleate dichiararono che quello che si aspettavano, e che erano venuti a cercare, era la ratifica del progetto di accordo di Cannes, al quale il *memorandum* presentato dal signor De Lasteyrie apportava modificazioni più che notevoli. Essi hanno poi pertanto esaminato il *memorandum*, confrontandolo col progetto di Londra del dicembre 1921 e di Cannes del gennaio 1922, cioè mettendo gli articoli dell'uno agli articoli dell'altro. Il signor De Lasteyrie ha sostenuto con energia il suo punto di vista; e gli esperti hanno riconosciuto che vi era infatti ragione di modificare su certi punti i testi precedentemente redatti. Ma vi sono, d'altra parte, impegni presi da coloro che erano qualificati per parlare in nome della Francia. Così le modificazioni che potranno essere apportate ai testi precedenti, e specialmente al progetto di Cannes, non varieranno che su punti di ordine secondario. Infatti, se non si dovesse più tener conto degli ultimi accordi, ci si troverebbe naturalmente condotti indietro alla situazione creata dall'accordo di Spa, perchè infatti, dopo la firma di quest'ultimo, nessun accordo è stato oggetto della ratifica che gli conferirebbe valore giuridico. Ora è certo che, dopo l'accordo di Spa, la Francia ha ottenuto durante le varie Conferenze a cui ha partecipato vantaggi che non sono trascurabili, soprattutto per quello che concerne le consegne in natura, il prezzo del carbone, ed il versamento in suo favore di 140 milioni di marchi oro. Se gli accordi negoziati dopo la Conferenza di Spa dovessero diventare tutti caducbi, la Francia si troverebbe rivalutata nella posizione in cui era stata messa dall'accordo di Spa, accordo che su più di un punto era nettamente contrario alle tesi francesi, e che ha potuto dopo, dai vari Governi che si sono succeduti in Francia, essere emendato in senso più favorevole agli interessi francesi.

«Bisogna vedere e prendere la situazione tale quale si presenta: la Francia è più impegnata di quello che si creieva; poichè l'accordo di Londra è stato stabilito come un accordo tra i Governi francese ed inglese, che vincola entrambi i contraenti. Tutto induce dunque a credere che la risoluzione a cui farà capo la presente Conferenza non differirà sensibilmente dalle stipulazioni del progetto di Cannes».

Da parte sua Perlinax assicura che alla fine del pomeriggio si aveva l'impressione che la formula di un accordo non tarderebbe ad essere trovata. L'Italia non sarebbe estranea all'accordo suggerito dalla Francia, circa l'amministrazione della Sarre, ai fortificazioni analoghe dovessero asserire accordato circa i beni di Stato compresi nei territori che essa ha annesso.

Peano a colloquio con Poincaré

Parigi, 9, notte.

Alle ore 18 il ministro del Tesoro italiano, on. Peano, ha avuto un colloquio col Presidente del Consiglio francese, Poincaré.

Alle ore 20 i ministri Alleati intervennero ad un pranzo offerto in loro onore al Ministero delle Finanze dal ministro francese De Lasteyrie. (*Stefani*).

Il colloquio Poincaré-Curzon-Schanzer sul problema d'Oriente fissato per il 22 p.v.

Parigi, 9, notte.

Il colloquio che Poincaré, lord Curzon e Schanzer debbono avere a Parigi per trattare il problema di Oriente è fissato per 22 corrente. (*Stefani*).

Nuova tensione di rapporti tra Austria e Ungheria

per la delimitazione dei confini del Burgenland

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 9, notte.

I rapporti fra l'Austria e l'Ungheria, che parevano ritornati cordiali dopo la visita di Bethlen, si sono nuovamente bruscamente inaspriti, in seguito ai alcune richieste dell'Ungheria nella delimitazione dei confini del burgenland dopo il plebiscito, la Commissione militare interalleata, a cui partecipavano anche i delegati austriaci ed ungheresi, divise il territorio da delimitarsi in tre zone: *A*, *B*, *C*, disponendo inoltre che le due parti interessate avanzassero proposte per fissare i confini. Oggi un comunicato ufficioso austriaco annuncia, che mentre l'Austria si era attenuta nel suo disegno di delimitazione a quanto è stabilito dal trattato di S. Germain e dall'accordo di Venezia, l'Ungheria richiede di includere nei suoi confini 37 Comuni delle zone *A* e *B*, riservandosi) di sottoporre alla Commissione le proposte per la zona *C*.

Naturalmente la stampa viennese riprende un tono acre contro l'Ungheria, rilevando come le sue proposte siano giunte inaspettate dopo le dichiarazioni del conte Bethlen al banchetto offertogli al Ministero degli Esteri a Vienna, banchetto in cui egli dichiarò di voler riannodare con l'Austria buoni rapporti di vicinanza. La *Neue Freie Presse* ne approfitta per mettere avanti una insinuazione antipatica, sostenendo che in queste nuove richieste dell'Ungheria si dovrebbe vedere una specie di punizione inflitta dall'Italia all'Austria per il trattato di Lana. La stampa cerca dal canto suo attaccare l'Austria, la quale, secondo la *Prager Presse*, vorrebbe indurre la Commissione interalleata ad eseguire nei 37 comuni richiesti dall'Ungheria una specie di plebiscito, per mezzo di un formulario. La notizia è assolutamente fantastica. Intanto i deputati pangermanisti ed austriaci hanno inoltrato interpellanza al Governo per sapere precisamente quando l'Ungheria notificò le sue richieste, e su quali ragioni esse sono fondate; e infine quale è il punto di vista del Governo e quali le misure che intende prendere. L'organo pangermanista *Tages Zeitung* fa seguire al comunicato ufficioso un commento estremamente ostile alla politica di Schober. I pangermanisti vorrebbero ritornando a parlare di collaborazione, le dimissioni del ministro delle Finanze oppure quelle di Schober, che i cristiano-sociali non possono però abbandonare, poichè egli gode la loro fiducia; mentre d'altra parte nemmeno essi possono separarsi dal loro uomo prediletto, e cioè dal ministro delle Finanze Gurtler.

Le trattative agrarie nel Novarese verso l'accordo definitivo

Novara, 9, notte.

Dopo una brevissima sosta, le trattative per la compilazione del nuovo patto agricolo per i salariati sono state riprese e continuano regolarmente. Vi fu però un momento di titubanza per parte dei rappresentanti dei lavoratori della terra riguardo alla conclusione della questione della disciplina nelle aziende, cartiera dei lavoratori, ecc. L'accordo su questo punto comprende la trattenuta del salario fino a non oltre la metà di una giornata lavorativa, la sospensione dal lavoro per un periodo non superiore a quattro giorni di lavoro ed il licenziamento e ciò in proporzione della gravità delle infrazioni. In caso di recidiva si applicheranno le sanzioni di grado superiore. La rappresentanza dei lavoratori ha voluto consultare in merito i suoi organizzati ed ebbe al riguardo l'approvazione del contenuto di detta formula, cosicchè la discussione potè essere ripresa e continuata stasera, per proseguire poi ancora domani. La Commissione è giunta, si può dire al punto culminante delle trattative. Gli agrari hanno presentato la proposta di fissare il limite del perticato in misura di un uomo ogni 20 pertiche nella zona al di qua del canale Cavour e di un uomo ogni 25 pertiche nella zona al di là del canale stesso. Sembrano poi le parti concordi nella fissazione di due periodi di sosta di quindici giorni caduno nei mesi di maggio e di agosto, durante i quali si può destinare un lavoratore ogni cento pertiche di terreno coltivabile. I rappresentanti dei contadini invece insistono a fatino insistito per l'occupazione di un uomo ogni 45 pertiche di terreno, ed è partendo da questi due punti controversi che la discussione si va svolgendo animatissima.

I nuovi rappresentanti della Cooperativa in seno alla Confederaz. del lavoro

Milano, 9, notte.

Si è riunito il Comitato esecutivo delle Leghe nazionali delle Cooperative. Erano presenti, fra gli altri, Antonio Vergnanini, presidente, e l'on. Gino Baldesi, l'on. Garibotti e l'on. Pittoni. Il Comitato, dopo aver risolto le questioni d'indole interna procedette alla nomina di apposito Comitato per studiare le modalità del ricevimento dei membri delle Alleanze cooperative internazionali, convocati a Milano per i primi di aprile. Furono ratificati gli accordi presi poi dai rappresentanti con la Confederazione Generale del Lavoro, circa i rapporti fra la cooperazione e l'assistenza. A rappresentare le Leghe nel Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, furono chiamati Vergnanini e Baldesi.

Il terrore fascista a Fiume

secondo la stampa jugoslava

Storie di bombe e d'amore...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 9, notte.

La stampa jugoslava diffonde delle notizie inverosimili sulla situazione di Fiume, affermando che nella città domina il terrore fascista, che perseguita senza pietà i seguaci di Zanella.

Secondo il *Riech*, i fascisti avrebbero fatto anche una incursione nel territorio jugoslavo, danneggiando con bombe a mano l'ufficio doganale di Kosia. Sarebbero stati scambiati coi rossi jugoslavi fucilate, ma morì da ambo le parti.

La *Neue Freie Presse* pubblica poi il racconto dei fatti di Fiume, espresso per bocca di un amico di Zanella. Naturalmente le gesta fasciste sono dipinte a foschi colori e l'anonimo narratore vuole arte essere in grado di affermare che il motivo degli incidenti sarebbe stato dato dall'uccisione di un fascista da parte di un altro fascista, uccisione dovuta ad una passione amorosa. La tragedia sarebbe stata invece sfruttata per iniziare la [illegible] contro il Governo.

Le corse ai Parioli

Grave caduta di un fantino

Roma, 9 notte.

Premio Bagnoli, L. 6000, m. 1800. — Partono: Vangelo, di razza Padana e Sigfrido, di scuderia Cinquina, Arrivano: 1.o Sigfrido, montato da Aldo; 2.o Vangelo, Due lunghezze. Totali L. 6,50.

Premio Salone, L. 10.000, m. 2400. — Partono: Volontario, di De Mestri; Mistray, di razza Chiaraja; Alcione di razza Padana. Arrivano: 1.o Mistray, montato da Vezza; 2.o Alcione; 3.o Volontario. Una lunghezza e mezzo 5 lunghezze. Totali L. 9,30.

Premio Francesco Simonetta, L. 4000, m. 2000. — Partono: Flamignano, dei fratelli Mazzocri; Vorage, di Flamminge; Justinus, di razza Ebarnea; Verlotan, di razza Padana; Miloche, di Balestrini; Bell Rambler, di Lessona; Pool, di Brull. Arrivano: 1.o Voltaj, montato da Cecila; 2.o Flamignano; 3.o Miloche. 4 lunghezze, una lunghezza e mezzo. Totali L. 11,50, 5, 6.

Premio Maccarani, L. 8000, m. 1800. — Partono: Berlenton, di Cella; Reali, di Delsine; Admolo, di razza Padana; (illegible), di razza Ebarnea; Gaglia, di razza Oldanica. Arrivano: 1.o Gaglia, montato da Varga; 2.o Cianchi; 3.o Occellani. 1 incollatura, 2 lunghezze. Tot. L. 15, 10,50, 28.

Premio Luciani di Roccagiesse, L. 15.000, m. 2400. — Partono: Verlotan, di Balestrini; Tresca, di De Mestri; Valdibrame, di Salvatori; Soleri, di Lorenzini; Tarantino, di razza Ebarnea; Tito di Nemi, di scuderia Sabaria. Arrivano: 1.o Valdibrame, montato da Mazzenga; 2.o soleri; 3.o Tresca. Durante la corsa il cavallo Nonni montato da Pinto, al salto del terzultimo ostacolo, cadeva battendo la testa contro del terreno e commozione cerebrale, il suo stato è grave.

Premio Margherita, L. 6000, m. 1600. — Partono: Aiello, di razza Padana; Dauro, di Flamminge; Vallon, di De Mestri; Piave, di Galeotti; Virgilio II, di scuderia Olcha. Arrivano: 1.o Dauro, montato da Aldori; 2.o Aiello; 3.o Piave. 1 lunghezza, 1 testa. Total. L. 10,50.

Le corse ai Parioli

Grave caduta di un fantino

Roma, 9 notte.

Premio Bagnoli, L. 6000, m. 1800. — Partono: Vangelo, di razza Padana e Sigfrido, di scuderia Cinquina, Arrivano: 1.o Sigfrido, montato da Aldo; 2.o Vangelo, Due lunghezze. Totali L. 6,50.

Premio Salone, L. 10.000, m. 2400. — Partono: Volontario, di De Mestri; Mistray, di razza Chiaraja; Alcione di razza Padana. Arrivano: 1.o Mistray, montato da Vezza; 2.o Alcione; 3.o Volontario. Una lunghezza e mezzo 5 lunghezze. Totali L. 9,30.

Premio Francesco Simonetta, L. 4000, m. 2000. — Partono: Flamignano, dei fratelli Mazzocri; Vorage, di Flamminge; Justinus, di razza Ebarnea; Verlotan, di razza Padana; Miloche, di Balestrini; Bell Rambler, di Lessona; Pool, di Brull. Arrivano: 1.o Voltaj, montato da Cecila; 2.o Flamignano; 3.o Miloche. 4 lunghezze, una lunghezza e mezzo. Totali L. 11,50, 5, 6.

Premio Maccarani, L. 8000, m. 1800. — Partono: Berlenton, di Cella; Reali, di Delsine; Admolo, di razza Padana; (illegible), di razza Ebarnea; Gaglia, di razza Oldanica. Arrivano: 1.o Gaglia, montato da Varga; 2.o Cianchi; 3.o Occellani. 1 incollatura, 2 lunghezze. Tot. L. 15, 10,50, 28.

Premio Luciani di Roccagiesse, L. 15.000, m. 2400. — Partono: Verlotan, di Balestrini; Tresca, di De Mestri; Valdibrame, di Salvatori; Soleri, di Lorenzini; Tarantino, di razza Ebarnea; Tito di Nemi, di scuderia Sabaria. Arrivano: 1.o Valdibrame, montato da Mazzenga; 2.o soleri; 3.o Tresca. Durante la corsa il cavallo Nonni montato da Pinto, al salto del terzultimo ostacolo, cadeva battendo la testa contro del terreno e commozione cerebrale, il suo stato è grave.

Premio Margherita, L. 6000, m. 1600. — Partono: Aiello, di razza Padana; Dauro, di Flamminge; Vallon, di De Mestri; Piave, di Galeotti; Virgilio II, di scuderia Olcha. Arrivano: 1.o Dauro, montato da Aldori; 2.o Aiello; 3.o Piave. 1 lunghezza, 1 testa. Total. L. 10,50.

Novità teatrali parigine

"L'ultima notte di don Giovanni,, di E. Rostand

"L'Amore, libro d'oro,, di A. Tolstoi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 9, notte.

Due nuovi spettacoli sono stati dati ieri in due diversi teatri: uno si è svolto al teatro della Porte Saint Martin, l'altro al teatro del Vieux Colombier; questo e quello hanno offerto singolari emozioni d'arte.

Nel teatro della Porte Saint Martin, dovevano contendersi i maggiori successi riportati da Edmondo Rostand, si è rappresentata *L'ultima notte di Don Giovanni*, che il poeta, quando ieri, non aveva ancora interamente riveduto, ed il cui testo fu pubblicato un anno fa. La Direzione del teatro volle fare precedere la rappresentazione del nuovo poema drammatico dal *Romanzesco*, che fu la prima commedia di Rostand; anche in essa è il carattere di una celebrazione romantica, che non fece ad ogni modo rendere più solenne l'avvenimento artistico. La sala era affollata del più mondano ed elegante pubblico che Parigi possa offrire nelle grandi occasioni. Nell'intervallo che seguì la rappresentazione del *Romanzesco*, l'impazienza e curiosità diventarono insostenibili.

Sarà opportuno ricordare l'argomento del poema drammatico che fu il testamento di Rostand. In un breve prologo lo statua del Commendatore appare a don Giovanni. Entrambi si trovano sull'orlo dell'inferno. Il diavolo vorrebbe serbarsi il celebre conquistatore di donne; ma il Commendatore ottiene che a Don Giovanni siano concessi le ultime ore di vita. Nell'atto che segue, Don Giovanni si trova a Venezia, in un sarcuse palazzo sul Canal Grande. Una tavola è imbandita. Vasi servi fanno alla Don Giovanni si prepara ad salire ad un appuntamento galante. Egli è l'amante della Duchessa. Sgraziatamente vorrebbe persuadendo a rinunciare all'avventura ma Don Giovanni è deciso a godersi un ultimo giorni che gli resano, se egli si è trasferito nella città dell'amore, è perchè egli la sente una grande leggia questo circolo è chiuso: «Napoli a Siviglia — morti a Venezia!».

Ma ecco una visita inaspettata. E' un buratinaio ambulante, che si offre di dare una rappresentazione che può interessare Don Giovanni. Assiste in tal modo ad una strana commedia, in cui Pulcinella parla un linguaggio cinquecentesco, molto simile al suo, di Don Giovanni stesso. Quando la piccola rappresentazione è terminata, il burattinaio distribuisce loro le sue vere spoglie. E' il Diavolo. Don Giovanni lo scroglie con disinvoltura. Un dialogo solenne avviene fra i due personaggi. Don Giovanni vanta i propri trionfi, e sostiene di aver persuaduto più [illegible] a quante il diavolo possa dire di essersi impossessato delle anime. Per documentare la sua vantanza, si fa portare da Spavento una lista delle amanti che ha avuto, il diavolo la sfoglia in molti pezzi, che getta nel canale. Allora si vedono apparire diecine di gondole. In ogni gondola è un'anima femminile. Sono le donne che don Giovanni possedette, e i nomi delle quali vengono poco prima dispersi. Le silenziose figure scendono a terra ed entrano nel sontuoso palazzo. Hanno tutte il volto coperto da una maschera. Chi sono? Il Diavolo incita Don Giovanni ad indovinare il loro nome; ma Don Giovanni non riesce a riconoscerne alcuna... Esse l'apostrofano, gli rimproverano il suo scetticismo amoroso, gli confessano che si sentono a lui solamo per vanità, e che egli non possedette di loro che il corpo. Il Diavolo consiglia Don Giovanni a raccogliere degli occhi di ciascuna una lagrima; ma sono tutte false lagrime. Una solitaria brilla come una perla: è l'unica che sia vera. Da quali occhi è scaturita? Un'ombra bianca li rivela: essa piange di pietà per lui, e si toglie la maschera. Ma Don Giovanni non la riconosce. Gli ultimi istanti di Don Giovanni si avvicinano. Mentre le ombre delle antiche amanti continuano ad apostrofarlo ed a schernirlo, il Diavolo ritorna a fingersi burattinaio, ed annuncia a Don Giovanni che egli verrà convertito per tutta l'eternità in un fantoccio. Don Giovanni si ribella: «Io merito l'Inferno! — grida — Voglio finire tra le fiamme eterne». Ma il Diavolo ha deciso: e lo trasforma in un Pulcinello di legno.

La realizzazione scenale di questo poema è stata eseguita con indicibile magnificenza. Soltanto l'effetto del prologo è mancato, anche perchè il dialogo dei due personaggi sull'orlo dell'abisso infernale è stato ieri sopertato dallo strepito dei meccanismi che simulavano le fiamme. Ma la scena di Venezia ha offerto al pubblico una visione prodigiosamente bella. Da un terrazzo di marmo, che costituisce il primo piano della scena, si scorgono i palazzi del Canal Grande, con molte finestre illuminate. La prospettiva è vasta. L'atmosfera veneziana è resa alla perfezione. I costumi settecenteschi dei servi e quello da gentiluomo spagnolo del XVIII secolo che Don Giovanni indossa sono di un pittoresco ammirevole. Il pubblico innanzi a tale visione si abbandonò a un applauso caloroso, ma uno spettacolo assai più mirabile e quello dell'apparizione dello studio di gonfole, che trasportano le anime delle donne amate da Don Giovanni; e allorchè la moltitudine femminile invade la terrazza. Sono [illegible], poi venti, poi trenta, poi innumerevoli splendide dame, tutte con larghissime penne trapunte d'argento e d'oro, con bauta di seta o di velo, con tricorni piumati; sono le sete, i rasi, i velluti, i damaschi dell'epoca del Tiepolo e del Longhi; è tutto il settecento veneziano che compare; sono le eleganti italiane di due secoli fa che sfilano... Quando ieri sera il palcoscenico fu pieno di quelle figure femminili in abiti sfarzosi ed armonizzanti nel superbo quadro dei Canal Grande, gli spettatori proruppero in una unica acclamazione. Vari applausi scoppiarono anche durante la recita. La bellezza di alcuni versi fece infatti vibrare le corde dell'entusiasmo più di una volta. Ma il secondo atto del poema, che non è se non una continuazione del primo, e che manca di materia drammatica, parve monotono e rallentato. Piuttosto. Questo pensò forse che se Rostand non si decise mai a far rappresentare il poema fu perchè, possedendo un senso teatrale finissimo, non doveva avere la pensione che *L'ultima notte di Don Giovanni* fosse opera per il teatro. Ne valse ad avvivare l'interesse per il lavoro poetico la musica che accompagna quasi tutto il poema, musica di Mozart, di Gluk, di Berlioz.

L'ultima notte di Don Giovanni non potrà certo avere carriera brillante come altri lavori teatrali di Rostand. Ad ogni modo è qualche posto italiano — chi sa? — ne sarà fatto una armonica e sapiente rendizione, non possiamo allo augurarci se non che una nostra compagnia rappresenti *L'ultima notte di Don Giovanni* così come è stata rappresentata ora al teatro della Porte Saint Martin.

***

Passiamo allo spettacolo dato al Teatro del Vieux Colombier. Tutto ciò che si rappresenta in quella sala, merita particolare attenzione. Il Vieux Colombier non è un vero e proprio teatro di avanguardia; ma è un luogo, nel quale il pubblico è certo di non trovare il convenzionalismo scenico che suole vedere negli altri ambienti teatrali. Il direttore ha abituato gli attori a regolare così certe si vive nella vita reale. Si è anche sforzato di semplificare il quadro teatrale; ed è spinto persino a sopprimere le scene e le quinte, offrendo al pubblico la visione di un ambiente quasi nudo, come del resto è quasi nuda la sala riservata agli spettatori. Egli si è inoltre proposto di far conoscere ai parigini molte opere classiche poco note, e molti lavori moderni di autori francesi o stranieri ignorati. Ieri, egli ha rivelato una deliziosa commedia del conte Alexis Tolstoi. Questo scrittore russo, che non ha nessuna parentela con l'omonimo romanziere, attorno qualche anno prima della guerra molto successo nei teatri del suo paese. Il lavoro che è stato rappresentato ieri al Vieux Colombier, è l'ultimo che egli ha scritto; ed era rimasto finora inedito. Si intitola: *L'Amore, libro d'oro*.

Fu, ritengo, una cosa squisita. L'azione si svolge in Russia, nel XVIII secolo. In una stazione remota vive un vecchio principe, che ha la moglie giovanissima, per cui egli ha la mola, i cui si abbandonano ai deliziosi giochi campestri, che la Francia aveva allora messo di moda. La principessa si esalta leggendo un libro d'oro che l'Imperatrice Caterina II le ha mandato in dono, intitolato appunto. *L'Amore*. Un giorno arriva nella villa dei principi un ufficiale, che annuncia l'imminente visita di Caterina II. Il messo è un giovane bello e intraprendente; e la principessa se ne innamora fulmineamente. Quando l'Imperatrice arriva, ella si scorge dell'ufficiale. L'ufficiale è il suo favorito; ed ella non sembra disposta a celarlo all'ospite. Intanto una sua dama di onore si invaghisce del vecchio principe, in quella atmosfera di buonomia, di tenerezze e di sospiri amorosi. Caterina II non perde la padronanza di sè. Comprende che la migliore cosa da farsi è di lasciare che il destino di ognuno si compia; e mentre ella invita il principe a seguirla a corte insieme alla dama che si è innamorata di lui, autorizza l'ufficiale a perdersi per la strada durante il viaggio di ritorno, affinchè possa andare a prendere il posto del vecchio sciocco.

La commedia del Tolstoi è in tre atti, i quali non sono soltanto conditi con grande maestria; ma sono anche perfetti e leggiadri come tre canti di un poema di amore. Il direttore del Vieux Colombier, affinchè questo lavoro non perdesse nulla del suo profumo settecentesco russo, ha voluto che fosse rappresentato con le relative scene, in stile del Settecento russo. E' una novità, all'quale il pubblico del teatro non era abituato. Le scene erano di un pittore russo; e costituivano una curiosissima e genialissima decorazione.

RIDEAU.

Gravi incidenti a Sestri

Grossi sequestri d'armi e d'esplosivi

Una vittima

Sestri Ponente, 9, notte.

Dopo una giornata tranquillamente trascorsa, è lieto di far seriamente sperare che sarebbe intervenuto un periodo di tregua alle lotte fratricide, nelle quali questa industre cittadina ha ormai acquistato un doloroso primato, un nuovo incidente ha dato luogo ad un'altra serata di intensa agitazione.

Le strade erano state pressochè deserte, a causa della pioggia e delle frequenti interruzioni della illuminazione stradale. Improvvisamente, verso le 22,30, echeggiarono similmente, nei pressi della Camera del Lavoro, alcuni colpi di arma da fuoco. Fu un precipitoso accorrere di carabinieri e di agenti investigativi, agli ordini del commissario Palmisani e del capitano dei carabinieri Cagioli, seguiti da un forte nucleo di fascisti. Il commissario, dopo aver ricevuto denuncia che quattro fascisti, mentre stavano per scendere la via XX Settembre, giunti dietro alla Camera del Lavoro, erano stati fatti segno a due colpi di rivoltella, disponeva subito perchè la Casa del popolo fosse prontamente circondata, e fatti allontanare i fascisti, per evitare incidenti, con gli agenti investigativi ed un forte nucleo di carabinieri, penetrava nell'interno, per procedere ad una perquisizione.

Nella Casa del Popolo furono trovate venti persone, le quali vennero trattenute e perquisite. In una sala superiore fu rinvenuta una rivoltella tipo Browning, di grosso calibro, ancora calda e con il caricatore mancante di due colpi. Altre due rivoltelle furono trovate sotto i divani, insieme a varie munizioni, nonchè un pugnale Nella bavetta furono trovate nascoste in una cassetta vecchi rivoltelle di grosso calibro, fra le quali alcune del tipo della Regia Marina, usabili come moschetti; mentre in una cesta poco distante furono trovate alcune centinaia di cartucce di detonazione. Vari pugnali e qualche bomba vennero pure rinvenuti. La Camera del lavoro rimase presidiata dai carabinieri. Tutte le venti persone trovate nell'interno furono fraternamente arrestate e tradotte alla caserma centrale dei carabinieri.

Ma verso le 23,40 mentre ancora durava la perquisizione, echeggiarono improvvisamente, dal fondo di via XX Settembre, numerosi colpi di arma da fuoco. Un uomo dell'apparente età di 35 anni [illegible] pochi passi dall'ufficio cadeva a terra boccheggiante. Raccolto dalla «Croce Verde» e trasportato all'ospedale, vi giunse cadavere. Nessun documento gli fu trovato indosso. Però si assicura trattarsi di tale Rossi Cesare, appartenente alla Camera del lavoro. Gli esecutori dell'omicidio si davano alla fuga; ma giunti in via Mazzini furono fermati da una pattuglia di carabinieri. Tuttavia essi rispondevano a Maggiore mitragliando, per essendo fatti segno a colpi di rivoltella, e si dispersero fra i vicoli che portano alla spiaggia.

DA SAVONA

Due gravi disgrazie a Finalmarina. — Certo Giorgio Bottone, d'anni 25, mentre era [illegible] al suo lavoro a Finalmarina, è stato investito da un treno, riportando gravissime lesioni al cranio. E' stato trasportato all'Ospedale di Savona, in condizioni disperate. Pure a Finalmarina, in seguito all'improvviso scoppio di una mina, riportavano gravi contusioni i muratori Gildina Pietro e Sagno Placido, entrambi quarantenni.

ULTIME DI CRONACA

Cinematografisti a comizio

Alla presenza di buon numero di interessati, in cui erano rappresentate tutte le categorie del lavoro cinematografico, dal direttore artistico all'operaio, dall'attore al scenografo, ieri sera al teatro Scribe si tenne un comizio promosso dal Fascio artistico cinematografico torinese per studiare i rimedi all'attuale crisi ed alla disoccupazione. L'assemblea fu presieduta dal signor Amedeo Mustacchi. Aperta la discussione Nino Giannini, segretario della F. A. T. I., con l'esame dell'odierna situazione. Seguirono Ettore Bonzi, che esaminò le cause prossime e remote della crisi, Umberto Mozzato, che auspicò alla resurrezione della cinematografia in Italia, e gli avvocati Tarizzo e Figari, che si associarono ai precedenti oratori. Venne approvato l'invio di un telegramma ai ministri Facta e Teofilo Rossi e la presentazione di un memoriale alle autorità circondine coi «desiderata» della classe. Infine si votò un ordine del giorno auspicante alla ripresa del lavoro e alla rinascita della cinematografia italiana.

Bollettino Meteorico

9 Marzo 1922

	max.	min.	stato	mare
Roma	13	11	coperto	
Torino	12	5	¼ coperto	
Milano	15	10	coperto	
Genova	16	8	piove	agitato
Venezia	12	6	coperto	mosso
Firenze	15	7	coperto	
Ancona	14	10	coperto	mosso
Bologna	16	10	coperto	
Napoli	19	8	¼ cop.	mosso
Taranto	14	6	¼ cop.	calmo
Palermo	21	4	¼ cop.	calmo
Catania	19	9	¼ cop.	calmo
Cagliari	17	7	¼ cop.	mosso
Trieste	14	10	cop.	calmo
Messina	20	9	¼ cop.	calmo
Parigi	12	9	coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

(a Stradella Partenza ed arrivate)

Pressione barometrica, ore 8: 748.
Temperatura massima del giorno 8 + 15,0
Temp. minima della notte dall'8 al 9 + 0,6

Punto Cardinale: coperto

Per violento attacco di morbo contratto nei disagi della guerra da lui seguita con [illegible] ardente di patriota il

Cav. Uff.

Ernesto Oreglia

Ingegnere Capo nel Corpo Reale delle Miniere

stamane alle ore quattro, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione, si riuniva alla sua diletta MARGHERITA, lasciando affranti, annientati dalla nuova sciagura la moglie IRINA PEROSINO, il figlio FRANCESCO CARLO coi parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 11 corr. alle ore 10 partendo da via Amedeo Avogadro, N. 16. La salma sarà trasportata a Figliole d'Asti nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le persone che interverranno all'accompagnamento funebre.

Torino, 9 Marzo 1922.

(Pompe funebri Armando di Pascherò - Tel. [illegible])

ABRAMO e CESARINA VITALE profondamente commossi della dolorosa offerta di pensieri, di lacrime e di fiori al loro adorato

Mariuccio

riconoscenti ringraziano quanti vollero partecipare alla loro straziante sciagura, gratia in particolare ai Consiglieri e Sindaci, Impiegati e Maestranze della S. A. Calzificio Torinese ed ai Membri del Consiglio della S. A. Vitale & Sacerdote.

Torino, 9 Marzo 1922

(i.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible])

Dopo una vita d'intenso lavoro, ieri, alle ore 12,30, improvvisamente rendeva la sua anima a Dio

PAGNUTTI GIOVANNI

esempio di modestia e di rettitudine, lasciando affranti dal dolore:

la moglie BIANCA BUGATTI;
le figlie JOLE ed ELSA;
ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 10 corr., alle ore 14,30, partendo dalla sua abitazione in via Saluzzo, N. 96.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

Torino, 9 marzo 1922.

(i.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible])

La Ditta PAGNUTTI & RUBINI ha il dolore di partecipare l'improvvisa morte del signor

GIOVANNI PAGNUTTI

suo affezionato Consocio.

(i.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible])

Il Personale della Ditta PAGNUTTI & RUBINI partecipa con dolore la morte del signor

GIOVANNI PAGNUTTI

suo amato Principale.

(i.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible])

Il signor ALFREDO RUBINI partecipa con dolore l'improvvisa morte del signor

GIOVANNI PAGNUTTI

suo affezionato amico e socio.

(i.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible])

Siamone, alle ore una, dopo breve malattia che ha troncato la sua forte fibra, all'età di 71 anni è mancato il

Prof. MATTEO BOSCO

Insegnante di Educazione Fisica

Ne danno l'annuncio dolorosi: il figlio Cav. VINCENZO colla consorte FELICINA BAUCHIERO e bimbi; le figlie RINA, LUIGIA che lo amarono amorevolmente, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 10 corr., alle ore 14,30, partendo da via Morosini, 81.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano sin d'ora tutti quelli che vorranno prender parte al mesto dolore.

Torino, 9 marzo 1922.

(i.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible])

Ieri, serenamente come visse decedeva in Torino il

Cav. Avv. CARLO GIORDANO

Ne danno angoscianto il tristissimo annuncio l'Avv. CARLO VINCENZO GIORDANO colla consorte e figli; l'avv GIUSEPPE GIORDANO colla consorte e figli; l'Ing. FEDERICO GIORDANO, ITALA in MANTICA, MARIA in LEONARDI e figli, le cognate GIORDANO, la fedele cameriera CATERINA MOTTINO e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Torino sabato 11 corrente, ore 2, partendo dalla casa del'estinto, via Fabro, N. 1; e la salma sarà trasportata a Feletto Canavese per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 10 Marzo 1922. 12917

Le Famiglie BURZIO, VIGADA e BARBERIS ringraziano vivamente quanti presero parte al loro dolore e alle supreme onoranze rese alla venerata estinta

Elisa Vigada ved. Burzio

e segnatamente S. E. Il Cardinale Arcivescovo, il Sindaco, l'Amministrazione Comunale, la Magistratura e le altre Autorità e Rappresentanze di Istituti. 12021

VILLA ROSA

Antico Stabilimento di cura aperto tutto l'anno

SISTEMA NERVOSO - STOMACO
RICAMBIO - MORFINISMO - ALCOOLISMO
(escluse le forme di mente e d'infezione)

MEDICO INTERNO PERMANENTE

Nuovo Padiglione

per OSTETRICIA e GINECOLOGIA

DIRETTORE prof. P. SFAMENI Titolare di Clinica Ost. e Gin. della R. Università

AIUTO Prof. R. PIHANI.

Röntgenterapia profonda

con apparecchi moderni ultrapotenti.

Dott. A. ROVERSI.

Costituzione 103 **Bologna** Telefono 136

Rette modestissime

BRILLANTI e PERLE

compro al più alto prezzo

LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione

Cure mediche - Via Po, due isolato PIAZZA CASTELLO

FIAT

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN TORINO

Capitale versato L. 500.000.000

Convocazione di Assemblea Ordinaria di Azionisti

I Signori